

746.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		De Ghislanzoni Cardoli	5-07965 32081
Muzio	7-00943 32071	Garra	5-07966 32081
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta scritta:	
Testa	2-02494 32072	Piscitello	4-30451 32082
Interpellanze:		Lucchese	4-30452 32083
La Russa	2-02492 32073	Lucchese	4-30453 32083
Fioroni	2-02493 32073	Angelici	4-30454 32083
Saonara	2-02495 32074	Napoli	4-30455 32084
Interrogazioni a risposta orale:		Amoruso	4-30456 32084
Cola	3-05882 32075	Collavini	4-30457 32085
Cola	3-05883 32076	Innocenti	4-30458 32086
Scarpa Bonazza Buora	3-05884 32076	Fragalà	4-30459 32087
De Simone	3-05885 32077	Ballaman	4-30460 32087
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Errigo	4-30461 32087
Malagnino	5-07962 32078	Vascon	4-30462 32088
Alboni	5-07963 32080	Saonara	4-30463 32089
Boghetta	5-07964 32081	Caparini	4-30464 32089
		Giorgetti Giancarlo	4-30465 32090
		Testa	4-30466 32091
		Fragalà	4-30467 32091
		Iacobellis	4-30468 32092
		Del Barone	4-30469 32093
		Angelici	4-30470 32093

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 2000

	PAG.		PAG.		
Bova	4-30471	32095	Ballaman	4-30481	32101
Grimaldi	4-30472	32095	Veltri	4-30482	32102
Napoli	4-30473	32096			
Comino	4-30474	32096	Apposizione di una firma ad una ri-		
Comino	4-30475	32097	soluzione		32103
Cuscunà	4-30476	32098			
Comino	4-30477	32099	Ritiro di un documento del sindacato		
Borghesio	4-30478	32099	ispettivo		32103
Frattoni	4-30479	32100			
Piscitello	4-30480	32100	ERRATA CORRIGE		32103

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

in data 4 maggio 2000 è stato varato un decreto da parte del Ragioniere Generale dello Stato che dispone che a far data dal 1° maggio 2000 sono avocate al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed affidate all'Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti, le residue operazioni liquidatorie dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta;

dalle Commissioni agricoltura di Camera e Senato è stato approvato un disegno di legge n. 6559 relativo alla nuova normativa che disciplina il settore agricolo e forestale che prevede la devoluzione dell'Istituto di ricerca per la pioppicoltura, al Ministero delle politiche agricole e forestali;

ad oggi ancora questo disegno di legge attende l'approvazione finale da parte dell'aula della Camera dei deputati;

le funzioni svolte dall'Istituto di ricerca sulla pioppicoltura e dalle aziende agricole annesse, sono di particolare importanza per il sistema agricolo e forestale del nostro Paese;

le ultime normative europee in materia agricola e forestale hanno disposto la necessità di investire maggiormente sull'arboricoltura da legno;

l'Italia ancora oggi è costretta ad andare a ricercare all'estero il legname necessario per le proprie attività, pur avendo all'interno del suo territorio tutte le caratteristiche e requisiti per una produzione autoctona;

per dar vita ad un mercato italiano del legno è essenziale il supporto della

ricerca che consenta il mantenimento, la salvaguardia e lo sviluppo dello stesso settore;

in questo contesto è da segnalare l'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura di Casale Monferrato che ha assunto negli ultimi anni una rilevanza internazionale nel campo del miglioramento genetico, della conservazione del germoplasma, nella protezione dai parassiti, nelle tecniche di coltivazione, nelle utilizzazioni del legno;

la pioppicoltura produce il 50 per cento del legno tondo da industria di origine nazionale, alimenta il settore dei pannelli che è funzionale all'industria del mobile;

impegna il Governo:

a garantire, nella fase di transizione che va, dall'inizio delle operazioni di liquidazione del ministero del tesoro, all'approvazione del disegno di legge n. 6559, la prosecuzione delle attività svolte dall'Istituto di ricerca per la pioppicoltura;

ad evitare che la gestione dell'IGED sia esclusivamente volta alla dismissione del patrimonio immobiliare, perlomeno per la ricerca di interesse nazionale;

a salvaguardare la piena operatività dell'Istituto sperimentale per la pioppicoltura e delle strutture connesse;

a salvaguardare i progetti pluriennali iniziati dall'Istituto sperimentale per la pioppicoltura nei quali sono già state investite considerevoli risorse umane e finanziarie;

a collocare urgentemente l'Istituto sperimentale per la pioppicoltura all'interno del ministero delle politiche agricole e forestali fra gli istituti di ricerca da ultimo riorganizzati con la legge n. 284 del 3 dicembre 1999.

(7-00943)

« Muzio ».

INTERPELLANZA URGENTE
(*ex* articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere - premesso che:

nel novembre 1997, in località San Paride, nel comune di Pontecorvo, iniziava, in attuazione di un provvedimento regionale, la realizzazione, in un'area interessata dagli scavi per l'Alta velocità ferroviaria, di una discarica di sovvalli-inerti ceneri - termine tecnico indicante ciò che rimane dopo l'operazione di selezione dei rifiuti per il recupero o per il riciclaggio -, funzionale all'impianto di riciclaggio di Colfelice;

in realtà, sin dal suo avvio, la struttura è stata da sempre finalizzata e utilizzata quale « discarica di 1^a categoria nel comune di Pontecorvo » e quindi idonea a ricevere non solo i rifiuti di sovvalli, ma addirittura rifiuti non trattati, come si è effettivamente verificato;

la redazione del progetto e la sua successiva realizzazione, sono avvenute nel più totale silenzio, e solo a progetto approvato veniva indetta una conferenza di servizi ex articolo 14 della legge n. 241 del 1990 e articolo 17 della legge regionale n. 57 del 1993, per acquisire il parere competente sul progetto della discarica;

non è stato richiesto nessun parere sanitario, né è stata interessata la Asl competente per territorio; non sono stati forniti i prescritti pareri degli uffici statali regionali ed ambientali, da acquisire secondo legge in via preliminare, in particolare per quel che riguarda la Via (valutazione di impatto ambientale) come previsto dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

in particolare va osservato:

a) l'ubicazione della discarica in oggetto, è compresa nella zona paesaggi-

stica vincolata di tipo « A » del Ptp della regione Lazio;

b) l'intera zona è sottoposta a vincolo idrogeologico e gravato da usi civici;

c) la natura del terreno, di tipo roccioso, non risulta idoneo alla realizzazione di tali impianti;

il comune di Pontecorvo nonostante le aspre critiche della popolazione e le procedure giudiziarie fatte scattare presso la procura di Cassino, non è riuscito a bloccare la realizzazione della discarica, fidando nelle promesse della Reclas, società incaricata dalla regione nella realizzazione e gestione dell'impianto, di applicare, in tempi rapidi, interventi compensativi al disagio creato e di limitare l'attività della discarica ai soli sovvalli;

viceversa, esaurita la recettività del primo sito, con ordinanza n. 22 del 1999 della regione, è stata autorizzata la realizzazione di un secondo sito, limitrofo al primo, destinato ad accogliere un quantitativo di rifiuti - non meglio identificati - ben superiore a quello del primo sito, senza alcuna formale opposizione dell'amministrazione locale e senza alcuno degli interventi promessi dalla Reclas;

in relazione a questa vicenda vanno accertate le responsabilità eventuali in ordine alle diverse competenze delle gestioni dei rifiuti e la salvaguardia degli interessi legittimi dei cittadini specie di quelli abitanti nelle aree contigue e quella interessata alla discarica -:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa in modo particolare sulla mancanza di controlli e di verifiche dei materiali di rifiuto che sono confluiti nella prima delle discariche di San Paride a Pontecorvo e sulle anomalie verificatesi nelle procedure autorizzatorie relative sia al primo, sia al secondo sito, nonché se abbia intenzione di attivare, ove necessario, i poteri sostitutivi di cui dispone;

se non intenda procedere ad una ispezione ministeriale, preliminarmente bloccando, in considerazione delle numerose violazioni di legge segnalate, l'esercizio e qualsiasi ulteriore attività di costruzione o di ampliamento delle discariche di San Paride;

se non intenda avviare le procedure per la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 in considerazione della dislocazione delle citate discariche in una zona sottoposta a vincolo idrogeologico.

(2-02494) « Testa, Monaco ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

con il decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 273, la Triennale di Milano è stata trasformata in fondazione. Il decreto annovera, tra i soci di diritto della fondazione stessa, soltanto il Comune di Milano e il ministero per i beni e le attività culturali. Tuttavia, in sede di prima applicazione, è previsto che anche la regione Lombardia possa farvi parte, versando un miliardo l'anno per quattro anni;

al termine del primo mandato, la regione potrà tornare a far parte della Triennale seguendo le norme stabilite per la partecipazione dei privati: o versando da sola una somma annua pari al 15 per cento del patrimonio stimato della fondazione (ovvero circa 6 miliardi all'anno), oppure versando una cifra minore in associazione con altri soggetti, pubblici o privati -;

se il Governo, valendosi delle facoltà previste dalla legge Bassanini, non ritenga di provvedere a modificare l'aliquota del 15 per cento stabilita dal decreto legislativo, che di fatto rende impossibile la partecipazione dei privati alla fondazione Triennale;

se non ritenga di provvedere, sempre in sede di modifica del decreto legislativo, a determinare, in forma fissa e indipendente, dall'ingresso di eventuali privati, la partecipazione della Regione Lombardia alla fondazione.

(2-02492) « La Russa, Alboni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la Croce Rossa Internazionale è nel mondo l'organizzazione umanitaria di maggior valore morale ed assistenziale e nel nostro Paese la Cri in ogni situazione di emergenza esprime grandi competenze e umanità;

dopo un lungo periodo di commissariamento durato oltre diciassette anni la Croce Rossa Italiana ha raggiunto, con la elezione del presidente generale e la successiva nomina del direttore generale, un'organizzazione democratica;

manca a tutt'oggi una piena integrazione tra le disposizioni previste dal regio decreto 10 febbraio 1936, regio decreto 12 maggio 1942, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 1997 e che le disarmonie derivatene rendono difficoltoso il pieno rispetto del principio di incompatibilità contemplato nello statuto talché:

alcune componenti volontaristiche usufruiscono di rimborsi e missioni con una entità e una frequenza tali da configurare un « trattamento economico » in contrasto con il principio di gratuità richiesto alle cariche elettive;

non è sempre rispettata la incompatibilità tra il ruolo di consigliere del direttivo nazionale e quello di gestore di enti o fondazioni direttamente finanziate dalla Cri nonché tra il ruolo di ispettore regionale dei volontari del soccorso e presenza nel consiglio direttivo regionale e quello di direttore provinciale;

troppo spesso vertici dell'ispettorato nazionale dei volontari del soccorso chiedono e ottengono rimborsi per missioni statutariamente non previsti;

la gestione affidata ai volontari del soccorso per l'organizzazione dell'Efac (European First Aid Competition) non è stata del tutto trasparente;

appare essere troppo frequente un comportamento di critica negativa al limite della diffamazione, da parte di volontari del soccorso e di dipendenti, che risulta essere gravemente lesivo e controproducente all'immagine e al ruolo dell'ente -:

quali iniziative legislative intenda intraprendere per rimuovere le incongruenze tra norme esistenti e statuto delle Cri e rendere pienamente applicabili i principi di incompatibilità ivi contemplati rappresentando questo un obiettivo irrinunciabile per la ulteriore modernizzazione di una associazione di così grande rilievo nazionale e internazionale.

(2-02493) « Fioroni, Giacalone, Scantamburlo, Polenta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

venerdì 16 giugno 2000 il quotidiano *La stampa* riportava una significativa rassegna di opinioni - e di preoccupazioni - relative all'attuazione, nel medio periodo, di provvedimenti di riforma del servizio di leva, in particolare sull'esito del servizio civile che interessa - attualmente - oltre 50.000 giovani obiettori, presenti in 6774 sedi operative di cui 2056 comuni, 143 ASL, 62 Comunità montane o Università, 1270 Associazioni ed impegnati nei campi dell'assistenza (54 per cento) socio-culturale (31 per cento) ambiente (12 per cento) e protezione civile (3 per cento);

in particolare vi sono due interventi di rilievo. Il primo è di Cristina Nespoli, presidente del CNESC (centro che riunisce diverse sigle che operano nel servizio ci-

vile) la quale osserva: « Io non so che cosa accadrà... so per certo che faremo pressioni per conoscere il futuro dell'obiezione di coscienza e del servizio civile ...abbiamo cercato contatti con gli interlocutori istituzionali, ma non siamo stati ritenuti interessati, nessuno ha voluto riceverci ».

Il secondo è quello di Guido Bertolaso, responsabile dell'ufficio per il servizio civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, il quale osserva: « Quello che voglio ricordare è che quando il Governo D'Alema presentò il progetto di riforma della leva obbligatoria subito dopo presentò un progetto di legge per l'istituzione del nuovo servizio civile. Avrebbero dovuto procedere in modo parallelo. Invece uno è in dirittura d'arrivo, l'altro « dorme » nella prima commissione del Senato e nessuno sa dire che cosa ne sarà... Il problema è che in Italia conta la visibilità. Mentre il ruolo dei militari è ben noto il servizio civile è una realtà nascosta. Se, per ipotesi, dovessero scomparire gli obiettori di coscienza probabilmente soltanto allora ci si renderebbe conto della loro grande importanza... Il vero problema è che sono stati usati due pesi e due misure. Mentre si prevedono grandi finanziamenti per il nuovo servizio militare io non ho i soldi per i giovani che hanno fatto domanda di obiezione di coscienza per quest'anno né ho i soldi per far partire i tanti giovani che vorrebbero prendere parte alle missioni umanitarie all'estero. Ma i simboli delle operazioni di pace sono gli obiettori o i soldati? » -:

quali iniziative intendano promuovere per favorire la sollecita trattazione dei progetti di legge relativi al servizio civile nazionale;

quali valutazioni intenda dare circa le preoccupazioni espresse dalla CNESC;

quali azioni intendano porre in atto circa la pluriennale questione delle risorse finanziarie effettivamente a disposizione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile previsto dalla legge 8 luglio 1998 n. 230 e i cui compiti sono dettagliatamente descritti dall'articolo 8 della stessa legge;

quali verifiche intendano promuovere soprattutto in ordine ai punti *d), e), f), s)* dello stesso articolo 8, concernenti le modalità di prestazione del servizio, le forme di sperimentazione di difesa civile non armata, iniziative di aggiornamento per i responsabili degli enti e le categorie di informazione per i giovani chiamati al servizio;

quale sia il grado di attuazione di quanto previsto dai commi 5, 6, 7, 9, 10 dell'articolo 9 della citata legge n. 230 del 1998 (numero degli obiettori in servizio all'estero);

quali iniziative di confronto si intendano promuovere - nel medio periodo - con gli enti locali (2056: ovvero oltre 1/3 dei comuni italiani) che fanno rilevare preoccupazioni - condivisibili - sulla effettiva « sostituibilità » degli obiettori sinora impegnati in indispensabili servizi alle persone e alle comunità.

(2-02495)

« Saonara ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA e BOCCHINO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 497 del 1996 e la connessa legge di conversione n. 588 del 1996, aventi ad oggetto disposizioni urgenti per la ristrutturazione, la privatizzazione del Banco di Napoli ed il conseguente salvataggio dell'istituto di credito simbolo del Mezzogiorno, furono oggetto, sia in sede di discussione sia successivamente, di forti polemiche ed aspre critiche;

tanto, soprattutto in considerazione dello strabiliante prezzo fissato in poco più di 60 miliardi con il quale l'Ina-Bnl acquisirono il 51 per cento del Banco di Napoli dal tesoro;

più specificamente, le valutazioni negative dai più avanzate, e consacrate anche in numerosi atti di sindacato ispettivo, evidenziavano più che uno stato di decozione dell'istituto partenopeo, una gravissima crisi finanziaria della Bnl, banca di cui, in effetti, si sarebbe realizzato il salvataggio;

tali affermazioni trovarono poi conferma in verifiche, poste in essere da autorevoli società di certificazione, ed anche dal bilancio della Bnl, approvato negli anni successivi, da cui emergeva un forte passivo;

il gruppo San Paolo-Imi dopo quattro anni acquista il Banco di Napoli, in una situazione finanziaria poco chiara, che risente degli strascichi della crisi in cui l'Istituto San Paolo di Torino versava negli anni 1995-1996;

in particolare, il San Paolo sta procedendo alla cessione *pro soluto* di 3.500 miliardi di crediti problematici, a fronte dei quali sarà realizzato un ricavo di ridicole dimensioni rispetto alla massa ceduta (all'incirca il 4 per cento), che testimonia una situazione allarmante del portafoglio problematico e della sua gestione che, grazie alle svalutazioni, condiziona pesantemente il bilancio della banca -:

se non si ritenga indifferibile, al fine di tutelare gli interessi del Banco di Napoli, che coincidono con quelli di gran parte della gente del sud - atteso il ruolo svolto da sempre dall'istituto di credito napoletano - verificare la fondatezza dei rischi prospettati e, quindi, se l'operazione di acquisto sia effettivamente vantaggiosa per la collettività;

se, più specificamente, non sia il caso di interessare l'istituto di vigilanza per sollecitare l'invio di una commissione ispettiva, onde far luce sulla correttezza e sulla correttezza delle attività di concessione del credito e sulla conseguente trasparenza della gestione del portafoglio problematico, con particolare riferimento agli accantonamenti per le quote di rischio atteso ed inatteso. (3-05882)

COLA e BOCCHINO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 588 del 1996, per il salvataggio del Banco di Napoli, imponeva anche alcuni sacrifici cui avrebbero dovuto soggiacere i dipendenti della banca, in aggiunta a quelli richiesti ai contribuenti;

la gestione del Banco di Napoli, negli esercizi degli anni 1997, 1998 e 1999, si è appalesata oculata e decisamente positiva, tanto da realizzare utili sempre più rilevanti;

evidentemente, per effetto di tale ammirabile attività di rilancio dell'istituto di credito partenopeo, il gruppo San Paolo-Imi, che in questi giorni ha concluso l'acquisto del Banco di Napoli, ha pagato un prezzo di ben 6.000 miliardi di lire a fronte dei 61 miliardi di lire pagati dall'Ina-Bnl nel 1996, per l'acquisto del 51 per cento del Banco di Napoli dal tesoro;

tale valutazione appare ineccepibile, a meno che non si voglia, ricorrendo a sospetti ed a congetture, ritenere che il prezzo così basso di acquisto nel 1996 non fosse finalizzato al salvataggio della Bnl, all'epoca in grave crisi finanziaria, e non a quello ipocritamente enunciato con enfasi del Banco di Napoli;

nonostante il Banco di Napoli sia considerato, come gli incontrovertibili dati finanziari dimostrano, del tutto risanato, nei confronti dei dipendenti, a cui espressamente la nuova proprietà ha prospettato licenziamento in massa, vengono operate trattenute in forza della citata legge e di incredibili accordi sindacali;

tale *modus procedendi* ha fatto sì che, alla fine, i dipendenti finiscano per essere le uniche vittime di un'operazione poco trasparente, per tentare il salvataggio di un sistema creditizio in affanno;

a rendere più grave, se non tragica, la situazione è l'intenzione, peraltro non celata, del San Paolo-Imi di provvedere, così come emerge anche dai comunicati delle

varie organizzazioni sindacali, ad una riduzione di 1.500 unità - o del 15 per cento dell'organico a regime (se non di 3.000 unità, come sostenuto da alcune fonti attendibili) - dell'istituto partenopeo, decisione che, se confermata, apparirebbe palesemente iniqua e paradossale. Infatti, il maxi-esubero potrebbe sembrare essere stato annunciato non per salvare il Banco, ma per trasferire il potere decisionale -:

se non si ritenga di dover urgentemente intervenire per salvaguardare l'enorme impegno professionale e l'ammirevole sforzo prodotto dal Banco di Napoli per risanare i propri bilanci ed affinché siano neutralizzati gli effetti della legge n. 588 del 1996, al fine di dare ai lavoratori del Banco di Napoli un trattamento uguale a quello dei dipendenti di tutto il settore;

se non sia indispensabile ed indifferibile prendere provvedimenti ed assumere iniziative per la difesa dei livelli occupazionali, sia diretti che dell'indotto, affinché i sacrifici sostenuti in questi anni dai lavoratori e dai contribuenti non vengano vanificati in un'operazione di mero carattere finanziario che annienta una realtà economica del Mezzogiorno e distrugge migliaia di posti al Sud. (3-05883)

SCARPA BONAZZA BUORA, COLLAVINI e PEZZOLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da una notizia dell'agenzia di stampa Ansa, battuta alle 15,51 del 21 giugno 2000 si apprende che il Ministro dei lavori pubblici avrebbe «... escluso la Pedemontana veneta dalle grandi opere stradali prioritarie da inserire nel prossimo Dpef»;

già nella precedente finanziaria era stato previsto uno stanziamento per la Pedemontana veneta;

a più riprese esponenti politici dei governi Prodi e D'Alema avevano assunto formali impegni a favore della Pedemontana;

forti pressioni sono state esercitate dal presidente della regione Veneto on. Galan, da esponenti delle categorie economiche e sociali della regione stessa;

tale opera appare essenziale e prioritaria rispetto alle esigenze sociali ed economiche del nord est del Paese -:

se tale notizia risponda al vero e quali siano le eventuali motivazioni addotte dal Ministro interrogato. (3-05884)

DE SIMONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il Consorzio Agrario Interprovinciale di Salerno, Napoli e Avellino versa in stato di crisi dal 1994, allorché fu posto in liquidazione coatta amministrativa, anche per effetto del commissariamento della Federconsorzi;

in questi anni, il Consorzio è riuscito a salvare le attività commerciali, l'ammasso dei cereali dell'Avellinese, la rete di vendita formata da circa 40 agenzie e l'attività assicurativa costruita su un portafoglio di circa 4,6 miliardi gestita sotto forma di delegazione della Compagnia di assicurazioni FATA di Roma (sarebbe più corretto parlare di rapporto di agenzia);

con tali attività il Consorzio, anche se a fatica, è riuscito a conservare il posto di lavoro per 53 dipendenti, che percepiscono puntualmente le loro spettanze;

in questi anni il Consorzio si è dovuto sempre più difendere dalle aggressioni della concorrenza, ha dovuto riconquistare e mantenere la fiducia dei fornitori e soprattutto quella dei produttori agricoli che continuano a considerare il Consorzio un punto di riferimento;

consapevole delle notevoli difficoltà, la Compagnia di Assicurazioni FATA, nonostante vanti un credito di lire 1 miliardo e 800 milioni, ha sostenuto il Consorzio con supporti organizzativi, metodologie informatiche e programmi operativi di

espansione che si sono rivelati più che centrati dando pubblico riconoscimento in ripetute occasioni alla delegazione di Napoli dei successi riportati;

in questo clima proteso all'espansione e alla selezione del portafoglio, l'atteggiamento della Compagnia nei confronti del Consorzio è improvvisamente cambiato;

viene data disdetta al rapporto di delegazione, per la provincia di Napoli;

viene costituita una società concorrente in provincia di Napoli, sulla quale la Compagnia fa travasare il portafoglio della delegazione del Consorzio;

viene assorbito nella medesima società il preposto della delegazione di Napoli esperto di assicurazioni, già dipendente del Consorzio (si è dimesso a seguito del suo trasferimento alla delegazione di Salerno, disposto per accertare incompatibilità), e coniuge di uno dei soci della società concorrente;

vengono eseguite ispezioni continue e ripetitive con l'ininterrotta presenza dei funzionari FATA, ispezioni che non hanno sortito alcuna significativa irregolarità, che d'altra parte contrasterebbero con i riconoscimenti espressi in precedenza;

al di là del danno economico che il Consorzio e per esso i creditori potranno ricevere dalla cessazione del mandato di delegatario, si paventa una altrettanto seria conseguenza costituita dalla cessazione dell'attività assicurativa che comporterebbe la perdita del posto di lavoro di un significativo gruppo di dipendenti vanificando l'opera che la procedura ha seguito negli anni a tutela dei lavoratori già ampiamente danneggiati dalle vicissitudini del sistema -:

se il Governo intenda promuovere un intervento finalizzato al ritorno alla normalità dei rapporti tra l'Assicurazione FATA e il Consorzio Salerno, Napoli e Avellino al fine di preservare l'opera di riassetto gestionale in atto nello spirito della legge n. 410 del 1999;

inoltre, se dovesse essere inevitabile la procedura di mobilità, il medesimo Governo controlli che sia garantita la prospettiva lavorativa degli interessati.

(3-05885)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MALAGNINO e ZAGATTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

i lavori della strada statale n. 7/ter - costruzione del tronco in nuova sede lungo il tracciato dell'itinerario Bradanico-Salentino relativo al tratto compreso tra S.S. V Taranto-Grottaglie e Manduria - Lotto 3° stralcio 2° tra le Sezz. 34 e 161 comprendono la costruzione della variante agli abitati di Manduria, Sava e S. Marzano;

gli stessi lavori furono appaltati dall'Anas nel dicembre del 1990 ed aggiudicati all'impresa I.CO.RI. spa di Roma ed ebbero inizio nei primi mesi del 1991;

i suddetti lavori proseguirono normalmente sino alla metà del 1994, quando furono improvvisamente sospesi dall'Impresa I.CO.RI. per difficoltà economiche della stessa;

durante il fermo cantiere, durato circa quattro anni, lo stesso, essendo completamente abbandonato, diventò per tutta la sua estesa di circa 12 chilometri, una discarica abusiva di materiali e rifiuti di tutti i generi, compresi quelli tossici;

iniziarono, di conseguenza, innumerevoli proteste da parte della popolazione locale che, in qualche modo, era interessata dalla costruzione della strada, sia per i disagi dovuti all'interruzione di tutta la viabilità comunale e quindi l'impossibilità per molti di accedere ai propri fondi, sia per problemi ai collegamenti che nel frattempo si erano verificati, in conseguenza

dello sbarramento che la costruenda strada veniva a creare e che in precedenza non erano mai avvenuti;

inoltre, enormi disagi dal punto di vista igienico, erano lamentati dai residenti a causa delle discariche abusive innanzi dette;

nel frattempo, l'impresa I.CO.RI. spa in liquidazione, aveva ceduto alla IGECO srl il ramo d'azienda relativo al settore dei Lavori Pubblici comprendente, tra l'altro, i rapporti contrattuali con l'Anas, tra cui i lavori in oggetto indicati e la stessa Anas, in data 3 marzo 1998, ne aveva riconosciuto il subentro nel contratto di cui trattasi, invitando i Capi Compartimento a provvedere alla consegna dei lavori di competenza;

in data 29 maggio 1998 l'Anas provvedeva a riconsegnare alla IGECO i lavori residui I.CO.RI. e nella stessa data provvedeva a quantificare in contraddittorio con l'impresa il materiale di rifiuto depositato abusivamente lungo tutta la strada in costruzione nel periodo di fermo lavori;

per tale quantificazione era redatto dalla D.L. un apposito verbale d'accertamento nel quale si rilevava, inoltre, il furto di parte del materiale del corpo stradale già realizzato;

nel frattempo era predisposta dall'ufficio Anas di Lecce una perizia di variante e suppletiva per le seguenti modifiche al progetto base:

previsione di nuove complanari per rendere accessibili i terreni rimasti interclusi dalla costruzione dell'arteria stradale;

previsione della sistemazione idraulica per l'intero tratto di strada in costruzione;

variante al ponte tra le sezioni 147-148 per migliorare staticamente l'opera in considerazione di sorpresa geologica in corso d'opera;

previsione circa l'asportazione ed il trasporto a discarica dei rifiuti scaricati abusivamente ed il ripristino del rilevato asportato;

considerata la necessità di approvare la perizia di variante prima di dar corso ai lavori di completamento del rilevato stradale, la ripresa dei lavori ordinata alla IGECO veniva fatta solo in forma parziale e limitata alle sole opere d'arte (esclusa quella inserita in perizia in prossimità della sezione 147-148), stante la necessità di dover prima rimuovere tutti i rifiuti presenti sul cantiere;

ritardando l'effettiva ripresa dei lavori, considerato che era in corso la predisposizione della perizia sopra citata, il comune di Manduria chiese un incontro con i funzionari Anas ed IGECO per fare il punto della situazione;

al suddetto incontro aperto, svoltosi presso il comune di Manduria in data 6 giugno 1998, parteciparono numerosi cittadini, la IGECO, il sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Bargone, il capo compartimento dell'Anas ingegner Sanna ed altre autorità locali;

lo stesso ingegner Sanna, in quella sede, si impegnò alla definizione in tempi brevi della Perizia sopra indicata ed all'immediata risoluzione di tutte le problematiche, considerato che si erano appena ripresi i lavori da parte dell'Impresa IGECO;

in data 15 novembre 1999, avendo l'impresa provveduto all'esecuzione di tutte le opere d'arte previste dalla consegna parziale effettuata e non essendo ancora approvata la perizia di variante, veniva disposta dall'Anas la sospensione dei lavori;

nello stesso mese di novembre 1999, il comune di Manduria, rilevato il nuovo fermo dei lavori, sollecitava nuovamente l'Anas a prendere gli opportuni provvedimenti ed a mantenere gli impegni presi nell'incontro del 6 giugno 1998, considerato che le dimostranze dei cittadini erano ricominciate ed aumentavano di giorno in giorno;

circa il ritardo nell'approvazione della perizia di variante e suppletiva è da rilevare che lo stesso deriva dall'estrema

indecisione dei funzionari dell'Anas i quali hanno più volte chiesto la modifica della stessa.

Di seguito si riporta una cronologia sommaria delle molteplici variazioni apportate:

nel novembre 1998 vi fu la stesura, da parte dell'ufficio Anas di Lecce e trasmissione alla D.G. dell'ente, della perizia contenente le seguenti varianti:

previsione di nuove complanari per rendere accessibili i terreni rimasti interclusi dalla costruzione dell'arteria stradale (opere non previste nel progetto principale);

previsione della sistemazione idraulica per l'intero tratto di strada in costruzione (opere non previste nel progetto principale);

variante al ponte tra le sezioni 147-148 per migliorare staticamente l'opera in considerazione di sorpresa geologica durante l'esecuzione dei lavori I.CO.RI.;

previsione circa l'asportazione ed il trasporto a discarica dei rifiuti scaricati abusivamente durante il periodo di fermo lavori ed il ripristino del rilevato asportato da ignoti;

nel maggio 1999 vi fu la richiesta da parte dell'Anas di Roma di rielaborare la perizia eliminando, nella sistemazione idraulica, il rivestimento in cls. delle cunette lasciandole solo in scavo, nonché la pavimentazione delle complanari;

nel giugno 1999 vi fu la rappresentazione della perizia con le varianti richieste;

nel luglio 1999 vi fu la richiesta da parte dell'Anas di Roma di eliminare dalla perizia le nuove complanari previste, lasciandone la previsione tra le somme a disposizione;

nell'agosto 1999 vi fu la rappresentazione della perizia con le varianti richieste;

nel dicembre 1999 l'ingegnere capo del compartimento Anas di Bari, restituisce la perizia chiedendo la preventiva au-

torizzazione delle amministrazioni competenti per l'immissione in falda delle acque della sistemazione idraulica stradale;

nel gennaio 2000 lo stesso ingegnere capo, ritardando il rilascio delle autorizzazioni suddette, chiede la rielaborazione della perizia eliminando i pozzi assorbenti della sistemazione idraulica e prevedendo, in alternativa, la realizzazione di vasche di drenaggio con pozzi anidri assorbenti;

nel gennaio 2000 vi fu la ripresentazione della perizia con le varianti richieste;

nel febbraio 2000 l'ingegnere capo del Compartimento di Bari, chiede nuovamente la rielaborazione della perizia prevedendo la realizzazione delle vasche di drenaggio completamente rivestite in calcestrutto (quindi vasche di raccolta e non di assorbimento). Tale previsione venne contestata dal geologo, non ritenendola assolutamente valida;

nel febbraio 2000 l'Anas di Bari chiese nuovamente di modificare le vasche della sistemazione idraulica di perizia, prevedendo l'eliminazione completa del rivestimento in cls. (Vasche solo scavate in roccia ed assorbenti);

nel marzo 2000 vi fu la ripresentazione della perizia con le varianti richieste;

in data maggio 2000, l'ufficio legale della D.G. dell'Anas di Roma, su richiesta del compartimento di Bari, rilascia il proprio parere circa la competenza degli oneri di asportazione dei rifiuti presenti in cantiere ed il ripristino del rilevato asportato, ponendo gli stessi a carico della IGECO. Sulla base di ciò, lo stesso compartimento di Bari restituisce nuovamente la perizia perché venga aggiornata eliminando la previsione dei relativi costi;

in data 1° giugno 2000 la D.L. Anas ha emesso l'ordine di servizio n. 2 con il quale si ordina alla IGECO di procedere all'immediata asportazione di tutto il materiale di risulta esistente in cantiere ed il ripristino del rilevato asportato con costi a carico della stessa. Tale ordine di servizio è stato firmato con riserva dalla IGECO;

in data 21 giugno 2000 vengono riconsegnati i lavori, fatta eccezione per quelli da autorizzare con la perizia in corso di definizione;

in conclusione, è da evidenziare come l'iter di definizione della perizia di variante e suppletiva sia ancora lungi dall'essere definito ed il cui ulteriore ritardo potrebbe provocare notevoli problematiche, sia in merito alla definizione della sistemazione idraulica, la cui mancata esecuzione in tempi rapidi mette in pericolo le zone interessate dai lavori da possibili allagamenti in caso di forti precipitazioni, considerato l'effetto « diga » del rilevato della strada che, allo stato attuale, sbarrata i compluvi naturali esistenti, sia per la realizzazione delle nuove complanari, la cui mancata realizzazione impedisce gli accessi a molti dei proprietari che si sono ritrovati i fondi interclusi per la costruzione dell'arteria. La previsione circa l'esecuzione di queste ultime opere appare momentaneamente remota, avendo stralciato le stesse nella perizia ponendole tra le somme a disposizione con l'intento di effettuare, per l'esecuzione delle stesse, una nuova gara di appalto con tempi che saranno certamente lunghi -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per rimuovere tale inammissibile situazione. (5-07962)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Giorno* in data 21 giugno 2000 nelle pagine della cronaca lombarda si legge un articolo dal titolo: « Carate, sesso in auto davanti all'ospedale. Rapinati e abbandonati seminudi »;

il fatto è accaduto nel parcheggio dell'ospedale di Carate Brianza (Milano);

la coppia coinvolta, appartata in auto, è stata: assalita, minacciata con armi improprie e derubata;

gli assalitori risultano extracomunitari;

le indagini delle forze dell'ordine locali sono in pieno svolgimento;

nel comune di Carate Brianza insiste un nutrito gruppo di extracomunitari che bivaccano in un capannone abbandonato da molto tempo, oggetto quest'ultimo, di una mia precedente interrogazione più volte sollecitata -:

se il Ministro interrogato sia intenzionato a porre rimedio ad una situazione di ordine pubblico locale che va peggiorando di giorno in giorno squalificando in oltre modo la Brianza che ad oggi di fronte al problema - immigrazione clandestina e criminalità - pare sempre più abbandonata a se stessa. (5-07963)

BOGHETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in data 24 maggio 2000 il coordinamento nazionale sindacati di base autoferrotranvieri ha proclamato uno sciopero all'interno della vertenza contrattuale;

la commissione di garanzia ha richiamato il coordinamento in quanto non era stata espletata la procedura di conciliazione prevista dalla legge n. 83 del 2000;

nonostante l'assurdità della richiesta, vista la non volontà delle controparti di aprire la trattativa, il coordinamento ha posticipato la protesta al 23 giugno 2000;

successivamente l'incontro con le controparti ha determinato la rottura delle trattative;

il Ministro dei trasporti e della navigazione, motivando la concomitanza dello sciopero con la protesta trasporto merci, ha sospeso lo sciopero in questione;

lo sciopero dei Tir ha una lunghezza inusitata;

stante la franchigia la prima data utile successiva si trova in piena estate;

nel frattempo gli altri sindacati stanno concludendo la trattativa;

da ciò si evince che sia l'intervento della commissione di garanzia, ed in particolare l'intervento del Ministro Bersani è inaccettabile, inopportuno, di parte, illegale, pretestuoso, contro il diritto, l'evidenza ed il buon senso;

le decisioni del Ministro alterano la dialettica sindacale a favore dei sindacati confederali -:

se non ritenga opportuno richiamare il Ministro Bersani, che interviene in materia di sciopero in modo superficiale, discutibile e inopportuno, tale da rappresentare esso stesso un elemento di conflitto sindacale, al fine di riportare l'attività del Ministro alla tutela del diritto di sciopero. (5-07964)

DE GHISLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la normativa di cui agli articoli 19 (Consorzi volontari di tutela) e 20 (Consigli Interprofessionali) della legge n. 164 del 1992 trova tuttora difficoltà ad entrare a pieno regime;

nel frattempo, con i regolamenti Cee n. 2081/92 e n. 2082/92 e relativi decreti nazionali di attuazione è stata adottata la rigorosa disciplina delle « denominazioni protette » (Dop-Igp-Stg), valida per l'intero comparto agroindustriale, vini esclusi -:

se non ritenga di estendere anche alla Do e alle Igt dei vini la richiamata disciplina delle denominazioni protette, provvedendo in conseguenza alla revisione dell'intero capo VII (articoli 19, 20 e 21) della sopra citata legge n. 164 del 1992. (5-07965)

GARRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra il 31 maggio ed il 1° giugno 2000 le forze dell'ordine hanno dato esecuzione a 31 ordini di custodia cautelare emessi dal Gip di Catania su richiesta della Dia presso la procura della

Repubblica competente e l'operazione ha avuto luogo con la collaborazione del locale comando compagnia carabinieri e con il commissariato di pubblica sicurezza di Caltagirone;

tra le persone raggiunte dalla custodia cautelare vi sono imprenditori ed amministratori comunali (Francesco Li Rosi assessore del Partito popolare italiano alla solidarietà sociale in seno alla giunta di centro-sinistra di Caltagirone ed il consigliere comunale Angelo Malannino, membro regionale del Partito popolare italiano e di recente assunto alla carica di capogruppo del Partito popolare italiano in seno al consiglio comunale di Caltagirone, nonché componente dell'organismo amministrativo dell'Area di sviluppo industriale del Calatino), oltre a vecchie e nuove conoscenze della giustizia penale;

l'articolo 27, comma 2 della Costituzione sancisce il divieto di considerare colpevole chiunque venga accusato prima che sia intervenuta sentenza definitiva, purtuttavia vi è il timore di infiltrazione mafiose in seno ad alcune delle frange degli organi collegiali del governo cittadino -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se siano in corso iniziative degli organi di polizia volte a fronteggiare, sul piano della prevenzione, la recrudescenza criminale ed i tentativi della criminalità organizzata volti a mettere le mani sui Patti territoriali del Calatino, come sugli appalti del comune di Caltagirone e dell'Area di sviluppo industriale del Calatino medesimo. (5-07966)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e del-*

l'artigianato e del commercio con l'estero e delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il gruppo Telecom è presente da molti anni in Abruzzo con insediamenti di fondamentale importanza per lo sviluppo economico e civile della regione ed in taluni casi, come la SSGRR (Scuola Superiore G. Reiss Romoli), ha goduto di un riconosciuto prestigio a livello nazionale ed internazionale, così contribuendo alla crescita dell'economia locale ed allo sviluppo delle telecomunicazioni a livello di sistema-paese;

da circa due anni si sono moltiplicati i segnali di disattenzione del Gruppo Telecom nei confronti dell'Abruzzo. È sufficiente citare l'annosa vicenda Italtel de L'Aquila, ceduta da Telecom a Siemens senza alcun riguardo per il comprensorio e condotta a positiva soluzione soltanto grazie all'impegno del Governo;

il depauperamento di personale qualificato di cui soffrono le sedi aquilana e pescarese; l'esclusione dell'Abruzzo dagli investimenti per la ristrutturazione aziendale (vicenda oggetto di numerosi interventi sindacali); la mancanza di un chiaro progetto industriale per la stessa Reiss Romoli, il cui ruolo di polo nazionale di cultura e di diffusione della società della comunicazione è tra l'altro sempre più compromesso (basti citare a tale proposito la sospensione *sine die* nella pubblicazione della prestigiosa testata « Società dell'Informazione »);

tali segnali di disattenzione sono stati peraltro rilevati con decisione dalla presidenza della giunta regionale (interventi dell'ex presidente onorevole Falconio del 18 giugno 1999 e 14 marzo 2000) con richieste di chiarimenti al presidente Telecom Italia Roberto Colaninno, il quale non ha ritenuto di dover rispondere -:

se ritengano di dover acquisire concreti elementi di valutazione e giudizio che permettano di fare luce sulle reali intenzioni del gruppo Telecom nei riguardi della

regione Abruzzo in generale e del comprensorio aquilano, con particolare riferimento alla Scuola Reiss Romoli;

se ritengano inoltre legittimi i notevoli benefici fiscali e di politica dei quali il Gruppo Telecom continua a beneficiare.

(4-30451)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano illegale, ingiusto nascondere i dati reali della nostra economia;

come sia possibile che un Governo, che si autodefinisce democratico, cambi le carte in tavola, nascondendo ai cittadini la triste realtà dell'economia nazionale;

la situazione economica del Paese è un disastro, tutto ciò è lampante;

ben 4 milioni di giovani sono alla ricerca di un posto di lavoro;

le famiglie italiane non riescono più a fare fronte alle spese, a pagare le carissime bollette telefoniche, elettriche, del gas, non possono più fare fronte alla spesa della benzina;

i prodotti ortofrutticoli sono alle stelle, tutto ciò, mentre gli agricoltori diretti sono alla fame, ma i grossi speculatori dei mercati ortofrutticoli fanno da padroni e praticano i prezzi che vogliono;

altri prodotti alimentari, come formaggi, prosciutto ed altro hanno raggiunto prezzi strabilianti;

impossibile acquistare vestiario e scarpe, che hanno registrato aumenti notevoli;

ormai si constata un Paese in forte declino, ed i dati del governo e le dichiarazione dei suoi esponenti costituiscono una intollerabile provocazione verso i cittadini che soffrono. (4-30452)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritengano da subito dimezzare il numero dei militari di leva, accogliendo le domande di chi ha chiesto e chiede di essere esentato per motivi di salute, di famiglia, di lavoro, di studio;

se vogliono oltretutto considerare che il dimezzamento dei giovani di leva determinerebbe un risparmio della spesa corrente della difesa di centinaia e centinaia di miliardi, renderebbe le caserme vivibili, evitando l'attuale caos ed ingovernabilità; le famiglie guadagnerebbero la dovuta serenità ed i giovani potrebbero dedicarsi ad attività di formazione lavorativa;

se non intendano, poi, privilegiare, quanti effettuano il servizio militare, per un loro arruolamento nelle varie forze di polizia. (4-30453)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il territorio dell'intera provincia jonica, è ricco di presenze paesaggistico-ambientale di riconosciuto inestimabile valore. Basterà ricordare le Pinete dell'Arco jonico (peraltro in gran parte dichiarate riserva naturale biogenetica con decreto del Presidente della Repubblica del 1977), le Gravine dell'Arco jonico ricche, tra l'altro, di vegetazione arborea e macchia mediterranea, i boschi della Murgia tarantina, la zona umida del Lago Salinella, eccetera;

l'inestimabile valore di questa emergenza naturalistica è testimoniato anche dai molti vincoli di tutela che vi insistono, tra cui la dichiarazione di Zps (Zone di protezione speciali) e Sic (Siti di importanza comunitaria) ai sensi delle Direttive CEE 92/43 e 79/409, per le quali, dunque, vi è l'obbligo di tutela per gli Stati membri;

queste stesse aree sono tutte dichiarate «aree protette» ai sensi della legge regionale n. 19 del 1997, in applicazione

della legge n. 394 del 1991 ed è in corso il relativo procedimento per la formale delimitazione ed istituzione dei parchi;

per la Terra delle Gravine è in corso una richiesta di riconoscimento quale « Patrimonio dell'Umanità » da parte dell'UNESCO;

su tutto il patrimonio purtroppo, ogni anno si scatena l'aggressione degli incendi estivi, le cui cifre sono drammatiche;

spesso si è dovuto assistere quasi impotenti, nonostante lo spirito di abnegazione dei pochi operatori addetti e dei volontari, alla insufficienza numerica di uomini e mezzi si aggiunge la difficoltà dell'intervento « via terra » per le caratteristiche stesse del territorio. In queste condizioni il pronto intervento dei mezzi aerei diventa non solo decisivo, ma, in alcuni casi, l'unico possibile. Per questo, in tanti casi nel passato, il ritardo nell'arrivo dei mezzi aerei (da postazioni lontane) ha moltiplicato il danno;

appare indispensabile avere in zona lo stazionamento per il primo e pronto intervento di almeno un aereo ed alcuni elicotteri che potrebbero benissimo essere ospitati presso l'aeroporto di Grottaglie o presso quello militare di Gioia del Colle -;

se non ritenga disporre affinché tali strumenti di pronto intervento: mezzi aerei e uomini in misura adeguata vengano posti a disposizione con la maggiore urgenza possibile onde evitare possibili danni irreversibili ad un patrimonio paesaggistico, ambientale e naturalistico di inestimabile valore. (4-30454)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini di Volpiano (Torino) si sono resi promotori di una sottoscrizione per ribadire il diritto, per i propri figli, allo studio della lingua inglese;

i bambini che nella scuola elementare della città hanno studiato la lingua inglese

si sono visti obbligati, nel passaggio alla scuola media, alla scelta del corso di lingua francese;

il tutto pur privando i bambini della giusta continuità prevista dalla normativa vigente in materia;

l'introduzione della seconda lingua straniera nelle scuole di ogni ordine e grado, nonostante la volontà dell'intero parlamento italiano, rimane ancorato a livelli sperimentali o comunque parziali;

i vincoli ai quali sono sottoposti i bambini della città di Volpiano pregiudicano gravemente l'offerta formativa che dovrebbe invece essere garantita -;

se non ritenga necessario ed urgente effettuare un adeguato intervento presso il provveditore agli studi, affinché, senza voler pregiudicare gli organici previsti per il prossimo anno scolastico, possa almeno garantire l'insegnamento della seconda lingua straniera presso la scuola media di Volpiano. (4-30455)

AMORUSO, MARENGO, TATARELLA e POLIZZI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'Ospedale militare di Bari versa in condizioni critiche per quanto riguarda il personale medico militare. Il numero degli ufficiali medici in servizio, compreso il direttore, è pari a 22 unità, circa la metà dell'organico previsto;

da febbraio 2000, a causa della carenza del personale medico fino al grado di capitano, tutti gli ufficiali medici della struttura, in deroga al regolamento, sono impiegati in turni di pronto soccorso che si dividono in tre fasce orarie;

tra recuperi e turni pomeridiani e notturni, il lavoro giornaliero istituzionale dell'ente è costretto a subire un drastico ridimensionamento;

il turno mattutino viene espletato in contemporanea con il lavoro giornaliero, creando una situazione di illegalità al ser-

vizio di pronto soccorso, che richiede la presenza costante del medico onde poter trattare correttamente l'urgenza;

questa situazione annulla di fatto il presupposto dell'ordine gerarchico tra gli Ufficiali medici perché, essendo tutti impiegati allo stesso modo, non vi è più alcuna distinzione tra essi, fatto lesivo del presupposto fondamentale delle forze armate, l'ordinamento gerarchico per gradi;

l'Ospedale militare di Bari è da anni impegnato nel concorso sanitario a tutte le operazioni della difesa nei confronti del rischio balcanico. Attualmente provvede allo sgombero dei feriti provenienti dall'area, impegnando ufficiali medici in reperibilità;

per ottemperare ai compiti ordinari e straordinari, si è pervenuti ad una drastica riduzione delle attività cliniche e medico-legali;

ciascun reparto è gestito da un solo medico, annullando di fatto tutto il potenziale terapeutico dell'Ente e creando i presupposti di insicurezza per gli utenti;

la difficoltà di comporre le Commissioni medico-legali e l'indisponibilità degli specialisti, non consentono di soddisfare le reali aspettative dei cittadini-utenti. Per la definizione di una pratica pensionistica i tempi medi di attesa vanno dai due ai tre anni;

l'attività degli ufficiali medici, divisi ogni giorno in più impieghi, è diventata frenetica e schizofrenica, con serio pericolo di carenza della qualità delle prestazioni sanitarie, anche in virtù del fatto che sono sospesi i diritti relativi all'aggiornamento professionale ed al diritto allo studio -;

quali misure urgenti il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di porre in essere tutte quelle azioni di competenza atte a potenziare e rilanciare un ente, quello pugliese, considerato la base logistica sanitaria necessaria alla difesa dello scacchiere del fronte sud ed il suo

potenziale terapeutico e medico-legale, a beneficio dei cittadini meridionali.

(4-30456)

COLLAVINI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

presso l'albergo Nuova Europa di via Pracchiuso di Udine, sono ospitate, a carico dei servizi sociali del comune, circa trenta persone (tra cui dodici minori stranieri) con problemi di tossicodipendenza, indigenza, alcolismo;

il problema dei minori extracomunitari costituisce un rilevante problema per il comune di Udine dal momento che il loro numero è passato da trenta (qualche anno fa) ad oltre cento;

sino ad ora si è fatto fronte alla situazione utilizzando la casa dell'Immacolata di via Chisimaio dove esiste un controllo, sono stati organizzati corsi di formazione professionale e ci sono idonee attrezzature;

l'aumento dei minori stranieri ha costretto il comune a dirottarne una parte presso l'albergo Nuova Europa non adeguato a far fronte alla specificità del problema;

a Borgo Pracchiuso si stanno verificando numerosi furti e situazioni di disagio (prepotenze degli ospiti nei confronti degli abitanti della zona, accattonaggio molesto, lancio di oggetti dalle finestre dell'albergo, ubriachi per strada con conseguenti comportamenti importuni);

la zona rischia di trasformarsi in un ghetto mentre alcuni abitanti hanno manifestato l'intenzione di andarsene da Pracchiuso;

la situazione rischia di degenerare (sono già stati avvertiti i primi campanelli d'allarme di possibili reazioni da parte dei cittadini del posto);

tutto ciò avviene nonostante l'impegno del comune che spende ogni anno, per

i minori extracomunitari, oltre un miliardo e duecento milioni —:

quali atti il Ministro interrogato intenda porre in essere al fine di risolvere rapidamente ed in termini positivi un problema dagli sviluppi imprevedibili e che, con il passare del tempo, diventa sempre più allarmante e pericoloso. (4-30457)

INNOCENTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di incontri effettuati con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento Breda di Pistoia sono emerse valutazioni circa una forte preoccupazione tra i lavoratori sullo sviluppo concreto ed operativo del piano industriale presentato nei mesi scorsi da Finmeccanica e riguardante il gruppo Breda/Ansaldo;

da notizie diffuse dalla stampa specializzata risulterebbe in fase avanzata la trattativa relativa a nuovi assetti proprietari con il gruppo canadese Bombardier che potrebbe concludersi con un accordo entro la fine dell'anno;

ad oggi non esistono dichiarazioni ufficiali di fonte Finmeccanica o del governo sui contenuti di questa trattativa, su quali sono i suoi obiettivi e su quali saranno le eventuali ricadute in termini di investimenti, sviluppo e occupazione per quanto riguarda le aziende del gruppo Breda/Ansaldo;

non è noto se il gruppo Bombardier sia interessato ad un'alleanza utile alla conquista di nuovi mercati, se invece tale accordo preveda l'acquisto da parte del gruppo canadese di pezzi importanti dell'industria dei trasporti nazionale con il risultato che un settore così strategico per la mobilità dei cittadini e delle merci diventerebbe così dipendente da aziende di altri paesi;

non sono altresì note le eventuali conseguenze di questo accordo nelle funzioni, nei livelli di autonomia e nelle competenze delle aziende del gruppo Breda/Ansaldo così come queste sono state delineate dal piano industriale presentato lo scorso anno;

non sono infine noti i livelli di attuazione degli impegni assunti dal governo nella convocazione di un tavolo con le Ferrovie dello Stato per la definizione di un piano di commesse;

tali reticenze e ritardi determinano ulteriori preoccupazioni tra i lavoratori e nelle istituzioni locali che fino ad oggi hanno contribuito al raggiungimento di importanti risultati nel processo di riorganizzazione del gruppo e nella crescita della sua competitività internazionale;

il clima di incertezza è accentuato dalla mancata attuazione di parti importanti del piano industriale come la ripresa dell'acquisizione della domanda interna nel settore ferroviario, rispetto alla quale sono già state stanziato risorse a disposizione delle Ferrovie dello Stato, e l'attuazione di un piano nazionale di sviluppo del settore ferroviario in Italia;

le notizie di un accordo imminente con il gruppo Bombardier e le recenti dichiarazioni circa la cessione del 51 per cento della Fiat Ferroviaria alla francese Alstom smentiscono anche la volontà, più volte dichiarata anche dal governo, della realizzazione di un polo nazionale nel settore dei trasporti a rotaia, rispetto al quale il processo di integrazione Breda/Ansaldo costituiva il primo traguardo, per raggiungere l'obiettivo di un'aggregazione delle aziende nazionali, ricercando poi alleanze strategiche con partner internazionali per aumentare il livello di competitività sui mercati esteri;

non è stata mai accolta la richiesta dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali di organizzare un'iniziativa diretta a verificare lo stato di

attuazione degli impegni previsti nel piano industriale Breda/Ansaldo a distanza di sei mesi dalla firma, con particolare riferimento al tavolo di confronto sulle linee di politica industriale del settore ferroviario in Italia con la presenza dei ministeri competenti, delle aziende più significative e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali -:

quali iniziative intendano adottare per verificare lo stato di attuazione del piano industriale per il gruppo Breda Ansaldo, per definire le linee di politica industriale nel settore ferroviario nel nostro Paese, per chiarire la veridicità di queste notizie circa le trattative con il gruppo Bombardier, per rendere noti i contenuti della trattativa in atto e per organizzare un tavolo di confronto con Finmeccanica e Ferrovie dello Stato utile a definire un piano commesse delle Fs e a verificare se esiste ancora la volontà di realizzare un polo nazionale ferroviario e un piano di sviluppo nazionale del settore dei trasporti su rotaia. (4-30458)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

venerdì 26 maggio 2000 il quotidiano *Il Giornale di Sicilia* riportava, nelle pagine riservate alla cronaca di Palermo, i nominativi dei concorrenti al concorso a cattedra per Scuola materna, preceduti da un breve articolo nel quale si riportava la singolare dichiarazione resa dal presidente coordinatore del concorso, dottor Giuseppe Mattaliano, il quale avrebbe affermato - riferendosi ad una forse eccessiva magnanimità dimostrata dai commissari in sede di valutazione delle prove scritte: « Alcune volte ho avuto la sensazione di trovarmi in un mercato » -:

se il Ministro non ritenga opportuno avviare una verifica per accertare la regolarità delle procedure seguite nello svolgimento del concorso di cui in oggetto.

(4-30459)

BALLAMAN. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante risulta che da quasi sette mesi gli obiettori di coscienza che lavorano presso il vostro ministero sono senza stipendio;

visto che lo stipendio, se di stipendio si può parlare vista la cifra, è di 178.000 mensili per trentasei ore settimanali;

visto il numero degli obiettori non elevatissimo, sono infatti 2.300 -:

quali iniziative il ministero interrogato intenda applicare al fine di far finire codesta vergogna, rapportata ad esempio con gli importi puntualmente erogati ad extracomunitari e disoccupati che farebbero lavori socialmente utili. (4-30460)

ERRIGO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

i proventi del Coni derivanti dai concorsi a pronostici (Totocalcio, Totogol e Totosei) non sono più in grado di far fronte alle necessità finanziarie dello sport italiano;

secondo i vertici del Coni l'unica strada percorribile per un rilancio del Totocalcio, e degli altri giochi legati al calcio, sarebbe quella di un accordo con l'Enel, che garantirebbe il finanziamento necessario per un progetto di ammodernamento della rete di ricevitorie;

l'Enel, nonostante la partecipazione del Tesoro, è a tutti gli effetti una società per azioni largamente privata;

l'Enel ha già da tempo avviato un progetto di diversificazione entrando nel mercato delle telecomunicazioni, delle televisioni e dei servizi idrici -:

se non sia opportuno che il processo di diversificazione dell'Enel si rivolga ora a mercati complementari attinenti alla sua vocazione, come avviene per le grandi « utilities » degli altri paesi industrializzati,

e non a quello dei giochi e delle scommesse, totalmente estraneo alla sua missione e già occupato da soggetti, pubblici, misti e privati, fortemente competitivi e dotati di risorse;

se non si corra il rischio di far diventare l'Enel l'ente predestinato a succedere all'Iri nella fornitura di « servizi a perdere », o comunque di prodotti e servizi « i più diversi tra loro », senza che esista una linea strategica capace di dare garanzie agli investitori e rendere il titolo credibile sulle piazze finanziarie. (4-30461)

VASCON, COVRE, LUCIANO DUS-SIN, GUIDO DUSSIN, DALLA ROSA, STEFANI e DONNER. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da *Il Gazzettino* del 21 giugno 2000, risulta che tale signor Giancarlo Trevisan, di anni quarantasei, abitante in Vicenza, da molti anni sia affetto da diabete;

le difficoltà rappresentate dalla malattia medesima inducono il signor Trevisan a sottoporsi ad una serie di visite e controlli, sulla base dei quali nel 1995, il ministero del tesoro gli comunica di averlo cancellato dalle liste protette, in quanto come si può leggere dalla notifica « La Commissione sanitaria per l'invalidità civile ha ritenuto che la signoria vostra non possiede residue capacità lavorative e relazionali, che possono essere utilmente impiegate in attività lavorative »;

la malattia del signor Trevisan nel suo progredire porta nel 1996 alla amputazione del piede sinistro. Nei mesi a seguire al Trevisan viene applicata una protesi alla gamba, in modo che lo stesso possa comminare;

a seguito, al signor Trevisan l'Inps eroga una pensione mensile di invalidità

per un importo di lire 370 mila circa e un assegno di accompagnamento di 800 mila lire circa;

successivamente, con il continuo evolversi della malattia, nel luglio del 1998 al signor Trevisan viene amputato anche l'altro piede, quindi lo stesso si ritrova a dovere affrontare una situazione drammatica, in quanto la moglie che fungeva da accompagnatrice si ritrova anch'essa ammalata. Stando a quanto riportato, la signora Trevisan soffre di una malattia rarissima, se non addirittura individuata come unico caso in Italia, (protoporfiria-eritropoietica), malattia diagnosticata all'ospedale civile di Firenze, in pratica la signora non tollera la luce del sole e nemmeno la luce artificiale, quindi deve vivere sempre al buio;

venti giorni fa circa, la prefettura di Vicenza, informa il signor Trevisan che in data 27 ottobre 1999, la sua indennità di accompagnamento è stata revocata, e non solo ma che lo stesso deve anche restituire l'importo sino ad oggi riscosso dal 27 ottobre 1999;

quindi con un piede solo lo stesso aveva diritto alla indennità, ora che non ne ha neanche uno, lo stato gli revoca l'indennità —:

se della cosa il Ministro ne sia al corrente;

se non ritenga il caso di promuovere una inchiesta interna volta alla individuazione dei o del responsabile di simile inaccettabile accaduto, giustamente denunciato dall'organo di stampa *Il Gazzettino*;

se non ritenga più che doveroso un suo rapido, immediato, e personale intervento, un intervento che vada nello specifico a risolvere subito questa vergognosa parentesi di mala e scriteriata gestione amministrativa che vede coinvolti loro malgrado dei cittadini completamente inermi e indifesi, i quali devono subire sulla propria pelle tutte le deficienze amministrative burocratiche che il caso rappresenta. (4-30462)

SAONARA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* di lunedì 19 giugno 2000 riporta che la legge 7 marzo 1996 n. 108, « Disposizioni in materia d'usura », era stata chiara: « l'attività di mediazione o di consulenza nella concessione di finanziamenti (...) è riservata ai soggetti iscritti in apposito albo istituito presso il ministero del tesoro, che si avvale dell'ufficio italiano cambi » (articolo 16). L'albo avrebbe finalmente regolamentato un'attività fino ad allora consentita a chiunque avesse voglia di esercitarla, con tutte le conseguenze negative che questo poteva comportare non solo per la potenziale clientela ma anche per le migliaia di mediatori seri e preparati che lavorano nel nostro Paese;

le intenzioni fossero buone è dimostrato dal fatto che la prima bozza di regolamento istitutivo dell'albo (proposto dalla Presidenza del Consiglio) risale a pochi mesi dopo l'entrata in vigore della legge. A cambiare le carte in tavola ci pensa, però, il decreto legislativo n. 319 del 1998 di riordino dell'ufficio italiano cambi, che all'articolo 5 prevede espressamente che i compiti attribuiti all'Uic dalla legge n. 108 del 1996 vengano svolti « a titolo principale e diretto ». Vuol dire che la titolarità dell'albo dei mediatori creditizi passa di mano? Sì, per l'Uic. No, per il tesoro, che ha ricevuto dal Governo l'incarico di elaborare il regolamento;

a fine 1998 interviene un parere del Consiglio di Stato che dà ragione all'Uic, ma il tesoro impiega ancora un anno per produrre un testo che, a novembre 1999, viene inviato a tutte le amministrazioni competenti per il parere. La vicenda sembra avviarsi a conclusione il 14 marzo scorso, giorno in cui l'ufficio legislativo del tesoro invia finalmente la bozza di regolamento a Palazzo Chigi. Ma ancora una volta tutto si arena. Si è appena insediato il Governo Amato quando il « preconsiglio » dei Ministri, incaricato di vagliare la conformità degli atti sottoposti all'appro-

vazione dell'esecutivo, registra l'esistenza di « osservazioni » da parte di alcune amministrazioni centrali e rinvia l'esame del regolamento a data da destinarsi. Da allora il provvedimento, di cui il ministero del tesoro ha chiesto recentemente di diventare « coproponente », non compare più nell'ordine del giorno delle riunioni del Governo —:

quali iniziative il Governo intenda porre in atto per superare l'attuale situazione ed evitare — quindi — la proliferazione di personaggi senza scrupoli in una attività che presenta evidenti rischi di ricaduta in dinamiche di truffa, usura e riciclaggio. (4-30463)

CAPARINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'altopiano di Ossimo-Borno, in provincia di Brescia, è sede da circa trent'anni di ritrovamenti archeologici. Nel 1988, grazie a Giancarlo Zerla, è stata realizzata la prima campagna scavi, condotta sin da allora da Francesco Fedele ad Avola, 860 metri di quota, a circa due chilometri dall'abitato di Ossimo Superiore. Il professor Fedele, docente di antropologia preistorica alla Seconda Università di Napoli e all'Ateneo di Caserta, nelle sue campagne di scavi ha rinvenuto ad Ossimo un'area sacra risalente all'età del Rame (3200-2200 a.C.) caratterizzata dalla collocazione di grandi pietre simboliche dette statue menhir, massi di speciale significato abitualmente istoriati con segni e figure, che alludono alla forma umana. Proprio il sito archeologico di Avola aggiunge elementi di conoscenza tali da permettere la piena riscoperta di questo capitolo di preistoria, grazie a un programma di ricerca che fa di Ossimo una capitale dell'archeologia preistorica alpina. Tuttavia i rinvenimenti archeologici dell'altopiano di Borno, per un problema di competenze, rischiano di essere portati altrove, non solo danneggiando gli studi che sul luogo di rinvenimento sono ancora da portare avanti, ma soprattutto privando Ossimo di una potenziale

risorsa turistica, quale potrebbero sicuramente essere in futuro i reperti di Avola;

Giancarlo Zerla, artista-ricercatore di Ossimo, lamenta sulle pagine del *Brescia oggi* del 16 marzo 2000 che tanti, troppi reperti preistorici e archeologici giacciono « dimenticati » fuori dalla Valcamonica; oltre trenta stele istoriate (una ventina di questi monoliti sono stati scoperti dallo stesso Zerla) e addirittura un'intera necropoli romana con 12 tombe contenenti arredi e corredi appartenenti ad artigiani e alla gens altolocata, sono usciti dalla Valcamonica destinati ad altri siti;

il professor Francesco Fedele sostiene le richieste di Giancarlo Zerla scrivendo alla direzione generale del Parlamento europeo per chiedere che i reperti archeologici (in prevalenza stele e massi istoriati) venuti alla luce sull'altopiano di Ossimo-Borno vengano conservati sul posto: « Mi permetto di scriverle - si legge nella missiva - come studioso di archeologia alpina e come responsabile, in particolare, del programma di ricerche e scavi avviato nel 1988 sull'altopiano di Ossimo-Borno, che ha goduto e gode del sostegno dei comuni e di numerosi privati del territorio e che ha impartito un impulso decisivo alla comprensione del patrimonio archeologico, soprattutto preistorico. Patrimonio che anzitutto dovrebbe essere acquisito come inalienabile dotazione dell'altopiano, secondo quanto indicato da Zerla, e in secondo luogo potrebbe e dovrebbe essere valorizzato come significativo polo culturale alpino e quindi europeo ». Il professore Fedele « questi monumenti intrattengono con la terra d'origine rapporti specifici e indissolubili, al punto da far apparire arbitrario e negativo il sottrarli e trasferirli. Altri tipi di reperti archeologici potranno essere spostati senza danno sul piano scientifico e storico, ma questi no ». Il professor Fedele fa poi notare che nella zona si è cominciato a ricostruire la storia naturale, cioè l'*habitat* umano e ambientale, ragione per cui ogni mutilazione finisce col rovinare irreparabilmente il quadro d'insieme. « I siti e i materiali di cui si parla - spiega - corrispondono a luoghi

che sono stati voluti, prescelti e appositamente creati nel paesaggio di cui si è cominciato a ricostruire la storia ambientale. La rimozione dei monumenti preistorici di questo altopiano assume il carattere di una spoliazione a danno di un territorio alpino che proprio in tali manifestazioni ancestrali può invece trovare patrimonio di storia e motivi di identità ». A giudizio del professor Fedele non bisognerebbe dimenticare che siamo in presenza « di una delle più rimarchevoli manifestazioni della preistoria alpina e sudeuropea, che ha raggiunto il suo culmine nel terzo millennio avanti Cristo » -:

se il Ministro non intenda rispettare i diritti dei comuni di presentare la storia e i valori culturali della loro terra mantenendo il loro patrimonio archeologico e preistorico nel luogo d'origine anche al fine di valorizzarlo conferendogli la giusta dimensione europea. (4-30464)

GIANCARLO GIORGETTI, STEFANI e VASCON. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 17 del decreto legislativo n. 112/1999 del 13 aprile 1999 prevede che con decreto del Ministro delle finanze venga stabilita la misura dell'aggio sulle somme iscritte a ruolo riscosse da riconoscersi ai concessionari;

il decreto per l'anno in corso doveva essere approvato entro il 30 settembre 1999, mentre non ne esiste traccia alla data odierna;

la situazione sta creando non pochi problemi agli enti, che non possono riscuotere i ruoli già elaborati, in quanto le esattorie si rifiutano di emetterli, non sapendo quale è il compenso da applicare a carico del contribuente -:

quando il Ministro intenda emanare il richiamato decreto;

se si intenda indennizzare in qualche forma gli enti per i danni causati in seguito alle esposizioni finanziarie indotte. (4-30465)

TESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gli episodi di violenza avvenuti nel corso degli ultimi europei di calcio hanno dato nuovo vigore al problema, in realtà mai sopito, della brutalità degli hooligans inglesi e hanno riproposto il tema gravissimo della sicurezza dei tifosi che pacificamente intendono seguire la propria squadra del cuore; ritornano negli occhi le terribili immagini della tragedia di Heysel, nella finale di Coppa dei Campioni tra la Juventus e Liverpool, nel quale morirono 39 tifosi ed a causa della quale fu sconvolta la vita di numerose famiglie italiane;

più volte nelle scorse legislature parlamentari di tutti i Gruppi hanno interrogato il Governo per sapere quali provvedimenti fossero stati presi per risarcire i danni subiti dai familiari dei defunti;

nel luglio 1995 il Governo, rispondendo all'atto Camera 4/01444 informava che a favore dei familiari delle vittime del 1985, erano stati predisposti una serie di interventi economici. In particolare, il Governo britannico, nel luglio 1986, aveva accreditato circa 200.000 sterline, l'Unione europea 200.000 ECU; la Uefa 100.000 D.M., il Ministero dell'interno italiano 197 milioni di lire, la « Fondazione Agnelli », 970 milioni di lire; il Belgio, bontà sua, si era fatto carico di tutte le spese funerarie e ospedaliere intervenute sul proprio territorio;

nel segnalare con rammarico come il fondo più cospicuo sia stato messo a disposizione da un'istituzione privata, l'interrogante fa presente che non risulta che tali risarcimenti siano correttamente giunti a destinazione, almeno per quel che concerne il caso della famiglia Messori di Pontecorvo; Loris e Fabrizio Messori, erano presenti il 29 maggio 1985 nello stadio di Bruxelles: il primo ragazzo cadde vittima degli hooligans, il secondo rimase permanentemente invalido;

i familiari dichiararono di non aver mai ricevuto la quota loro spettante dei

risarcimenti erogati dai vari Stati ed enti, anzi parlano di tentativi « liquidatori » della Uefa, che ha loro offerto la cifra irrisoria di venti milioni per « sistemare » l'accaduto; il ragazzo invalido, ormai divenuto uomo, è ancora in attesa di una convocazione a Bruxelles, per una visita medica che accerti le sue condizioni; nello scorso dicembre su questi fatti, la famiglia ha adito la Corte di giustizia europea —:

quali passi intenda compiere il Governo presso le autorità politiche belghe e presso l'Uefa, a tutela della sicurezza e della incolumità dei tifosi italiani in vista dei prossimi impegni della nazionale di calcio;

quali erogazioni complessive siano pervenute alle famiglie delle vittime della tragedia di Heysel e quali risarcimenti devono ancora giungere ai legittimi destinatari;

per quali motivi la famiglia Messori sia stata lasciata dal nostro Governo priva del sostegno necessario a portare avanti le sue legittime richieste nei confronti di organismi che non rispondono alla legge italiana. (4-30466)

FRAGALÀ, LO PRESTI e GIUDICE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 è stato perfezionato l'acquisto del gruppo Mediocredito Centrale - Banco di Sicilia da parte del gruppo Banca di Roma;

precedentemente il gruppo Mediocredito Centrale - Banco di Sicilia aveva avviato un processo di risanamento con un accordo sindacale del 25 febbraio 1998 in materia di esodo volontario del personale, sulla base di quanto espressamente previsto dalle leggi nn. 388 e 449 del 1997 e che ha disciplinato l'esodo di circa 1.800 lavoratori;

l'indennità di accompagnamento è una « indennità equipollente al trattamento di fine rapporto », in virtù del re-

gime fiscale attribuite dalla combinata disposizione dell'articolo 59, comma 3, della legge n. 449 del 1997 e delle circolari del ministero delle finanze n. 326/E del 23 dicembre 1997 e n. 3 del 9 ottobre 1998, e la differenza con il TFR consiste, pertanto, nel fatto che l'indennità di accompagnamento, per una scelta consentita dalla stessa legge n. 449 del 1997, è corrisposta «ratealmente» e non in unica soluzione;

agli esodati veniva garantita una prestazione previdenziale integrativa al momento della maturazione del diritto alla pensione AGO, mentre agli esodati di provenienza Sicilcassa, che hanno maturato l'accesso alle prestazioni AGO, non viene erogata la prestazione previdenziale integrativa (per la quota relativa al premio di rendimento virtuale fissato nell'accordo) malgrado tale impegno sia sancito esplicitamente sempre nello stesso accordo del 25 febbraio 1998;

non si ha notizia dell'avvenuto versamento da parte del Banco di Sicilia dei contributi volontari, né dell'unificazione dei periodi contributivi per il lavoro svolto presso il Banco con altri già versati all'Inps, con conseguenti erogazioni di pensioni decurtate;

inoltre, non è stato definito lo *status* giuridico e fiscale del personale esodato, determinando per lo stesso l'impossibilità di fare la dichiarazione dei redditi e di poter fruire delle detrazioni fiscali previste dalla legge;

risulta agli interroganti, infine, che il costituendo Fondo per gli esuberanti del settore creditizio, pur prevedendo delle condizioni più favorevoli rispetto a quelle adottate per gli esodati con l'accordo del febbraio 1998 non le estenderebbe alla categoria di cui in oggetto -:

in quale modo il Governo intenda intervenire per risolvere la situazione di stallo nella quale versano gli esodati del Banco di Sicilia e della ex Sicilcassa in seguito all'accordo di cui in oggetto ed ai danni dei quali si sta consumando una

vera e propria azione discriminatoria rispetto a tutto il restante personale del settore creditizio. (4-30467)

IACOBELLIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il settore della vigilanza privata a seguito dell'intensificarsi di attività criminali contro il patrimonio, sfocianti a volte in gravi fatti di sangue, necessita di una profonda trasformazione che consenta da una parte il necessario aggiornamento delle tecnologie per rispondere alle sempre più diversificate esigenze della committenza e dall'altra che impedisca il consolidamento di situazioni di monopolio di fatto esistenti che incidono negativamente sulla libertà di iniziativa economica sancita dall'articolo 41 della Costituzione;

la circolare n. 55 P/C 314.10089 D. (7) del 28 settembre 1998, avente ad oggetto «Situazioni di monopolio nel settore della vigilanza privata» invitava i prefetti ad avviare indagine conoscitiva relativa agli istituti di vigilanza esistenti sul territorio nazionale, tesa a ricostruire esattamente i rapporti intercorrenti tra i vari istituti di vigilanza operanti nelle province al fine di verificare eventuali situazioni di concentrazioni nelle mani di un unico soggetto giuridico di più imprese, nonché ad avviare le necessarie iniziative volte a rimuovere le situazioni di monopolio o comunque restrittive della concorrenza;

in presenza di tali situazioni, il Ministro invitava i prefetti al rilascio di nuove autorizzazioni prendendo in considerazione le istanze pendenti in ordine cronologico di presentazione, sempre nel rispetto del principio di contemperamento delle ragioni della sicurezza pubblica con quello della libertà di iniziativa economica privata;

il Presidente della Repubblica facendo proprio il parere del Consiglio di Stato emesso dalla 1/a Sezione in data 28 ottobre 1998, che a sua volta correttamente interpretava l'indirizzo ministeriale con decreto del 13 maggio 1999, accoglieva il

ricorso proposto dalla società cooperativa « Nuova Puglia » a r.l. in persona del presidente pro-tempore Colombo Enrico, avverso il provvedimento di diniego di rilascio dell'autorizzazione per svolgere l'attività di vigilanza privata nel territorio del comune di Modugno, disposto dal prefetto di Bari il 27 febbraio 1996;

a tutt'oggi nonostante il decreto di accoglimento del ricorso di cui innanzi, la prefettura di Bari non ha rilasciato la richiesta autorizzazione, né ha comunicato altro provvedimento, sebbene sollecitata con ulteriore richiesta del 5 ottobre 1999 -:

quali iniziative ritenga il Ministro di prendere alla luce di quanto innanzi evidenziato nonché in considerazione delle gravi esigenze occupazionali del meridione d'Italia affinché l'operato della prefettura di Bari sia rispondente all'indirizzo del ministero in materia. (4-30468)

DEL BARONE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è noto e notorio che a causa di rottura di una delle due condotte sottomarine l'isola di Capri sta subendo una certa emergenza idrica che, però, sembra ipertrofizzata dal sindaco Costantino Federico che propone come pesante antidoto alla cosa di proibire gli sbarchi ai pendolari dalle 10 alle 15 allo scopo di consumare meno acqua;

allo stato è in atto una sottile polemica tra il ricordato sindaco e quello di Anacapri che sostiene invece essere coperto il fabbisogno idrico per l'isola, che, ove la cosa dovesse succedere, tenendo anche presente che la rottura di una delle condotte sarà riparata per metà luglio, la regione avrebbe l'obbligo di provvedere con l'utilizzo di navi cisterna, ovviamente se la cosa fosse provata;

giova anche ricordare che la lotta del sindaco Federico contro il pendolarismo a

Capri è di vecchia data con reminiscenze cicliche dinanzi a qualsiasi motivo sfruttabile, tipo l'attuale -:

se i Ministri non intendano intervenire chiedendo alla regione di fare il suo dovere ove fosse provata la carenza idrica utilizzando le navi cisterna, se, nel consumo d'acqua, il pendolarismo sia realmente determinante nel maggiore consumo d'acqua considerando anche il fatto del danno che potrebbe subire l'isola con un calo di persone turisticamente valide rispetto alla rinuncia di un ospite che, come dice il sindaco, potrebbe essere costretto a rimandare la doccia ad altro orario.

(4-30469)

ANGELICI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 124 del 1999 ha previsto la predisposizione di uno schema di regolamento riguardante le « graduatorie permanenti »;

tali « graduatorie permanenti », secondo la nuova normativa sul reclutamento del personale docente, saranno utilizzate per il conferimento delle supplenze annuali e temporanee e per le nomine in ruolo con riferimento al 50 per cento dei posti disponibili. L'altro 50 per cento dei posti disponibili, secondo la legge n. 124 del 1999, sarà coperto con i concorsi per titoli ed esami;

la bozza del regolamento riguardante le « graduatorie permanenti » prevede quattro fasce di inserimento, secondo la data entro la quale sono stati prestati i 360 giorni di servizio:

a) I scaglione: sarà costituito da coloro che sono già inclusi nelle graduatorie dei soppressi concorsi per soli titoli;

b) II scaglione: ne faranno parte i docenti che, alla data di entrata in vigore della legge n. 124 del 1999 (25 maggio 1999) sono in possesso di un'abilitazione e di 360 giorni di servizio prestato nelle scuole statali nel triennio precedente il 25 maggio 1999;

c) III scaglione: saranno inseriti coloro che alla data di scadenza delle domande di inclusione in graduatoria abbiano il requisito dell'abilitazione e 360 giorni di servizio nelle scuole statali nel triennio scolastico antecedente alla data di presentazione delle domande;

d) IV scaglione: saranno inseriti coloro che alla data di scadenza per la presentazione delle domande di inclusione nella graduatoria permanente abbiano il requisito dell'abilitazione;

la bozza di questo regolamento è stata inviata il 7 febbraio 2000 al Consiglio di Stato per il necessario parere e nelle prossime settimane dovrebbe essere emanata sotto forma di decreto ministeriale;

tale bozza penalizza gravemente i docenti che hanno prestato servizio nelle scuole private perché tiene conto solo del servizio prestato nelle scuole statali e ciò per le seguenti ragioni:

1) i docenti che hanno insegnato nelle scuole non statali non lo hanno fatto per libera scelta, ma perché costretti dal fatto che le graduatorie provinciali per i docenti non di ruolo sono chiuse dal marzo 1995, ciò che ha impedito a quanti avessero titolo di inserirsi nelle suddette graduatorie e di aspirare al conferimento degli incarichi nella scuola pubblica. Di conseguenza, il blocco delle graduatorie per oltre cinque anni ha impedito l'esercizio di un legittimo diritto da parte di quei docenti che, pur avendo titoli maggiori di altri (punteggio di laurea, specializzazioni, dottorati di ricerca, eccetera, non hanno potuto esercitare tale diritto, anzi si trovano oggi, secondo quanto prevede la bozza di regolamento, confinati nell'ultima fascia;

2) gli scaglioni previsti dal regolamento sono, altresì, penalizzanti per i docenti che hanno prestato servizio nelle scuole non statali perché, pur avendo essi conseguito l'abilitazione attraverso un corso-concorso, non trovano nelle graduatorie permanenti una collocazione corrispondente ai propri meriti (punteggio del concorso e titoli);

3) ciò è ancor più discriminante se si tiene conto che già in base all'articolo 15 della legge n. 124 del 1999 ai docenti delle scuole non statali, è stato attribuito per ciascun anno di servizio la metà del punteggio attribuito ai docenti delle scuole statali;

alla base di quanto esposto, tenuto conto che:

a) la Costituzione all'articolo 7 riconosce e garantisce i diritti dell'uomo sia come singolo che nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità;

b) tra le formazioni sociali rientra la scuola, luogo di formazione e di sviluppo della personalità dell'individuo;

c) l'articolo 33 della Costituzione riconosce ad enti e privati il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione;

d) ai sensi dell'articolo 35 della Costituzione è compito della Repubblica tutelare il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni;

e) soprattutto ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge ed è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini;

è evidente che, se tale bozza di regolamento dovesse essere mantenuta nell'emanando decreto ministeriale, si verrebbero a ledere i diritti fondamentali del cittadino quali sono sanciti nella Costituzione -:

se il Ministro non ritenga di rivedere la bozza di regolamento prima della sua trasformazione in decreto ministeriale, consentendo a tutti i docenti, indipendentemente dal tipo di scuola (statale o non statale) nella quale hanno prestato servizio, di ottenere l'attribuzione dello stesso punteggio e l'inserimento nelle graduatorie permanenti a parità di trattamento.

(4-30470)

BOVA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la giunta comunale di Cosoleto (Reggio Calabria) ha adottato una deliberazione immediatamente eseguibile, la n. 31 del 31 maggio 2000, con la quale venivano decisi i lavori di demolizione di « ruderi » siti in pieno centro storico;

i lavori di demolizione sono stati avviati con sorprendente celerità e sospesi, dopo il coraggioso intervento di un consigliere comunale che si è frapposto fra la ruspa e quello che rimaneva da demolire, intendendo così difendere beni ritenuti patrimonio storico della città;

i « ruderi » sono ciò che rimane delle mura perimetrali di Cosoleto e sono comprensive di un prezioso portale, opera di valenti artigiani locali, di un antico « Palazzotto » - così identificato anche dalla popolazione locale - testimonianza storico-architettonica sopravvissuta al catastrofico terremoto del 1783;

nessuna autorizzazione parrebbe essere stata richiesta alle competenti Autorità;

la stessa relazione tecnica allegata alla richiamata deliberazione giudica « ... irrecuperabile il rudere di che trattasi salvo un mirato intervento di consolidamento ed adeguamento... » -;

quali urgenti misure intenda assumere al fine di accertare:

a) il valore storico-architettonico del manufatto in questione;

b) se sussistono le condizioni atte a ripristinare lo stato dei luoghi;

c) la concreta possibilità del Ministero di intervenire con propri mezzi e risorse, nonché di sensibilizzare le competenti autorità regionali al fine di recuperare il « Palazzotto »;

d) ogni eventuale responsabilità amministrativa ed assumere le determinazioni del caso;

e) se sono state rispettate le norme vigenti in materia. (4-30471)

GRIMALDI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 23 marzo 1944 presso Malga Bala (Cave del Predil), nell'alto Friuli, una banda di barbari criminali slavi prese in ostaggio e trucidò dodici giovani carabinieri che stavano prestando presidio a difesa della centrale elettrica di Bretto;

dopo ben 56 anni, e precisamente il 23 marzo 2000 lo Stato ha riconosciuto il sacrificio dei dodici militari con una pubblica cerimonia religiosa e militare svoltasi a Tarvisio alla presenza di numerose autorità politiche e militari;

inoltre, per conferire una doverosa onorificenza al valor militare alla memoria (medaglia d'oro o medaglia d'argento) dei poveri Primo Amenici, Lino Bertogli, Rinaldo Calzi, Michele Castellano, Domenico Del Vecchio, Fernando Ferretti, Antonio Ferro, Attilio Franzon, Dino Perpignano, Pasquale Ruggiero, Pietro Tognazzo, Adelfino Zilio, è stata inoltrata, a firma di 1.300 cittadini, una petizione alle più alte cariche dello Stato quali Presidenza della Repubblica, ministero della difesa, Comando generale dell'Arma dei Carabinieri;

con lettera a firma del capo di Gabinetto del suo ministero veniva respinta la petizione, eccependo che secondo la normativa vigente in materia, e precisamente il regio decreto 4 novembre 1932 n. 1423 ed il regio decreto 13 luglio 1939 n. 1260, erano oramai trascorsi i termini previsti, al massimo nove mesi dalla data dell'episodio, per inoltrare all'amministrazione centrale competente la proposta di conferimento dell'onorificenza -;

se non ritenga opportuno intervenire con una iniziativa per rimuovere il limite temporale previsto dall'articolo 8, comma 3 del regio decreto n. 1423 del 1932, che pone una preclusione per concedere onorificenze ad atti di eroismo militare, la cui valutazione storico-documentale sia po-

stuma, o dei quali sia emersa solo in tempi successivi, epoche e contesti storici lontani, la reale portata. (4-30472)

NAPOLI. - *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società Telecom Italia, nell'ambito del programma di ristrutturazione aziendale, ha predisposto la disattivazione del centro operativo di telefonia pubblica di Reggio Calabria;

Reggio Calabria e la sua intera provincia registrano il più alto tasso disoccupazionale a livello nazionale a causa della grave crisi economica registrata nell'intera regione;

data la vastità dell'estensione del territorio della provincia di Reggio Calabria, la presenza del personale del centro operativo di telefonia pubblica in questione, produce inevitabilmente una disarticolazione operativa non giustificabile -:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di far valutare all'azienda Telecom Italia, data la situazione del territorio, sia la necessità di non allontanare dalla propria zona di residenza dei lavoratori professionalmente utili all'utenza locale, sia l'esigenza di non ridurre il quadro occupazionale aziendale in una provincia incredibilmente marcata dalla piaga della disoccupazione. (4-30473)

COMINO, BARRAL, ROSCIA, SIGNORINI e GAMBATO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sul n. 5-6 anno 1999 del « Bollettino d'informazione sui farmaci » edito dal ministero della sanità è pubblicata la notizia della nascita di un « Osservatorio per monitorare il consumo dei farmaci », nuovo organismo previsto dalla legge n. 448 del

1998, collegata alla legge finanziaria 1999, istituito presso il Dipartimento valutazione dei medicinali e farmacovigilanza;

l'Osservatorio ha a disposizione 10 miliardi dei 100 stanziati in attuazione dell'articolo 36, comma 14, del collegato alla finanziaria 1998;

tale Osservatorio ha molteplici compiti in collaborazione con il Dipartimento del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con l'Agenzia per i servizi sanitari regionali;

l'Osservatorio, in quanto progetto culturale e non solo struttura operativa deve garantire comunicazione, formazione e ricerca per promuovere efficacia - appropriatezza - efficienza sull'impiego dei medicinali;

come autorevolmente sostenuto dal presidente della Società italiana di medicina generale, la formazione, la cultura, l'accreditamento e la ricerca in campo medico non sono oggi separabili dalla politica generale del paese;

il direttore del dipartimento valutazione dei medicinali e farmacovigilanza, dottor Nello Martini, ha recentemente dichiarato l'avvio di un sistema d'informazione pubblica sui farmaci che controbilanci, affiancandola, l'informazione « proveniente dal mercato » cioè quella attuata dalle aziende farmaceutiche;

contrariamente alla pubblicità senza regole, l'informazione corretta in campo sanitario può essere una sola e non può essere competitiva;

esistono problemi di « Farmacoeconomia » e di « Evidence Based Medicine » che devono essere portati a conoscenza di tutti gli operatori sanitari per ragioni di giustizia sociale, affinché i loro comportamenti siano coerenti con le esigenze della società e non siano fuorviati da pressioni o lusinghe del « mercato »;

in questo sistema il dipartimento ha predisposto un programma di educazione,

formazione e farmacovigilanza con il coinvolgimento dei 337.000 medici e 60.000 farmacisti italiani;

da sempre l'informazione scientifica sui farmaci gestita dalle industrie è finanziata dal sistema sanitario nazionale direttamente attraverso una percentuale sul prezzo del farmaco ed indirettamente attraverso l'acquisto di un'alta percentuale dei medicinali commercializzati;

tale finanziamento costituisce a tutti gli effetti un « appalto esterno » del ministero della sanità;

la legge n. 833 del 1978, stabilisce che l'informazione scientifica gestita dalle aziende deve svolgersi sotto il controllo del ministero della sanità e che questo ministero ha anche compiti di formazione ed aggiornamento degli informatori scientifici del Farmaco - Farmacologi (legge n. 833 articoli 29 e 31; decreto ministeriale 23 giugno 1981, articolo 9);

anche recentemente, in ottemperanza a tali principi ed al decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, di recepimento della direttiva 92/28/CEE, il direttore generale del Servizio farmaceutico del ministero della sanità, con circolare 1° luglio 1994, invitava tutte le aziende a comunicare per i fini istituzionali l'elenco di tutti gli informatori Scientifici - Farmacologi loro dipendenti, ivi compreso il loro indirizzo e pertanto tale recapito dovrebbe essere a conoscenza del ministero;

fino a pochi anni orsono veniva inviato agli informatori scientifici - Farmacologi il « Bollettino di Informazione sui farmaci » -;

perché vengano esclusi gli informatori - Farmacologi dai programmi di formazione ed aggiornamento previsti per medici e farmacisti;

perché il direttore del dipartimento di valutazione dei medicinali ritenga di dover competere con l'informazione privata quando quest'ultima è finanziata dal servizio nazionale ed il ministero della sanità ha l'obbligo di controllare i contenuti e lo

svolgimento anche per mezzo della formazione indipendente degli informatori - Farmacologi organizzando corsi previsti dall'articolo 9 del decreto ministeriale 23 giugno 1981;

perché il ministero della sanità non ritenga dover coinvolgere gli informatori scientifici farmacologi nella farmacovigilanza, che ancora nel nostro paese non decolla, tenendo presente che ogni giorno gli informatori compiono 200 mila visite tra medici ed altri operatori sanitari.

(4-30474)

COMINO, BARRAL, ROSCIA, SIGNORINI e GAMBATO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in attuazione dell'articolo 36 comma 14 del collegato alla finanziaria 1998 (legge n. 449 del 1997) e del Piano sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 che prevede uno stanziamento di 100 miliardi, il dipartimento valutazione dei medicinali e farmacovigilanza del Ministero della sanità ha predisposto un « Programma ministeriale di informazione sui farmaci, farmacovigilanza ed educazione sanitaria »;

in particolare, il programma stabilisce che l'obiettivo strategico consiste nel « promuovere una cultura critica sui farmaci per correggere lo sbilanciamento e l'asimmetria fra il *marketing* farmaceutico ed una corretta informazione, per cui il *marketing* finisce per influenzare le abitudini prescrittive dei medici »;

attualmente, questo *marketing* è finanziato dal Sistema sanitario nazionale, attraverso una percentuale sul prezzo del farmaco (deliberazione Cip del 2 ottobre 1990) e mediante l'acquisto diretto di buona parte dei farmaci presenti sul mercato;

come afferma il documento, è necessario fare finalmente fronte alla mancanza di una tradizione culturale che sappia contrapporre alla promozione, pur legittima, del mercato, un'informazione pubblica qualificata ed indipendente;

in tema di informazione scientifica sui farmaci non è possibile concepire un'informazione di carattere pubblicitario che si discosti dalle conoscenze esistenti in quel momento e documentate scientificamente;

la legge n. 833 del 1978, articoli 29 e 31 stabilisce: «La produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente finalità pubblica della produzione» «Al Servizio sanitario nazionale spettano compiti di informazione scientifica sui farmaci e di controllo sull'attività d'informazione scientifica delle imprese titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio dei farmaci» per cui non è giustificabile una spesa prevista di 10 miliardi destinati all'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali se questo Osservatorio si limita, come si evince dal documento del ministero della sanità firmato dall'onorevole Rosy Bindi, ad una controinformazione in assenza dei doverosi controlli tanto sui messaggi realmente trasmessi dalle industrie farmaceutiche ai medici prescrittori quanto sui campioni gratuiti di medicinali consegnati ai medesimi per aumentare acriticamente il mercato;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, di applicazione degli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, stabilisce le modalità della predisposizione di un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria con l'istituzione di corsi di aggiornamento indipendenti per gli informatori scientifici-farmacologi;

operano attualmente in Italia 20 mila informatori scientifici, per lo più in possesso di titoli specifici richiesti dal decreto legislativo n. 541 del 1992, molti dei quali, dotati anche di esperienza e cultura relative alla comunicazione scientifica potrebbero, se assunti dal Servizio sanitario nazionale contribuire attivamente all'attuazione del dettato legislativo -:

per quale ragione non abbia preso in considerazione questa ipotesi che sarebbe

quella di più facile attuazione con la garanzia di ritorni immediati a fronte di una spesa contenuta. (4-30475)

CUSCUNÀ. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

l'Azienda generale italiana petroli istituita nel 1926 dallo Stato per la ricerca, lo sfruttamento e la distribuzione delle risorse del sottosuolo italiano, prima della guerra del 1940-45 aveva esteso le ricerche all'Albania e alla Libia, purtroppo infruttuose, a causa della tecnologia del momento, tanto che la Libia fu definita con irrisione, «una scatola di sabbia»;

il ragioniere Enrico Mattei fu nominato commissario straordinario dell'Agip con l'incarico di liquidarla;

assunta la direzione dell'azienda e successivamente nel 1953 nominato presidente dell'Eni riuscì non solamente a farla sopravvivere ma anche a svilupparne interessi e capacità. Questo gli riuscì diffondendo, inizialmente notizie di ritrovamenti di idrocarburi nella Valle Padana a Corte Maggiore, quindi inventando e praticando attivamente quella «corruzione di Stato» che ha caratterizzato la vita della Repubblica ed infine acquisendo nel 1956 contro ogni legge il quotidiano *Il Giorno*;

tra gli obiettivi perseguiti dall'opera di Enrico Mattei prioritario era quello di liberare l'Italia dal monopolio petrolifero delle grandi compagnie internazionali, le cosiddette «sette sorelle»;

in seguito ad un incidente aereo, episodio avvolto ancora nel mistero, Enrico Mattei muore ed è attualmente considerato eroe, martire della vendetta delle «sette sorelle»;

l'Agip e la Ip lungi dal proseguire nella strada segnata dal Mattei non curanti degli interessi italiani si sono associate in un «cartello» con le altre aziende petrolifere mondiali e per questa ragione l'an-

titrust le ha tutte pesantemente multate per il loro atteggiamento scorretto ai fini della concorrenza;

appare quindi chiaro che l'Eni che detiene il controllo dell'Agip e dell'Ip invece di contrastare le « sette sorelle » nell'interesse dello Stato italiano ne entra a far parte —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo italiano nei riguardi della dirigenza dell'Eni, Agip e Ip affinché non solo l'*antitrust* ma anche il Governo eviti grosse speculazioni ai danni della collettività che subisce ogni giorno aumenti e rincari del prezzo della benzina, ingiustificati.

(4-30476)

COMINO, BARRAL, ROSCIA, SIGNORINI e GAMBATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente reso pubblico il nuovo codice deontologico per le aziende farmaceutiche aderenti alla Farmaindustria;

questo codice deontologico dovrebbe portare ordine in un settore, come quello della propaganda ai medici, che evidenzia un largo uso di pressioni indebite a scapito della collettività e modalità di « promozione » delle prescrizioni di farmaci contrarie alle norme vigenti;

le norme tuttora vigenti sono le seguenti: legge n. 833 del 1978, articoli 29 e 31; decreto ministeriale 23 giugno 1981 e seguenti; decreto legislativo n. 541 del 1992 di recepimento della direttiva 92/28/CEE;

ogni medico dovrebbe prescrivere i farmaci « secondo scienza e coscienza »;

gli articoli 170, 171, 172 Tullss 27 luglio 1934, n. 1265, puniscono severamente il cosiddetto « comparaggio » (offerta di denaro o altra utilità allo scopo di agevolare, con prescrizioni mediche o in qualsiasi altro modo la diffusione di specialità medicinali o di ogni altro prodotto ad uso farmaceutico);

l'articolo 173 del Tullss « vieta il commercio, sotto qualsiasi forma » dei campioni medicinali;

attualmente, secondo stime Farmaindustria nel 1998 è stato fornito un quantitativo di campioni gratuiti di medicinali pari a lire 119,5 miliardi prezzo di costo;

la spesa di questi campioni pesa sul Servizio sanitario nazionale;

i medesimi campioni viaggiano e vengono conservati al di fuori di qualsiasi controllo da parte degli organi competenti sia per quanto riguarda la qualità di conservazione e di applicazione delle leggi vigenti in materia (decreto legislativo n. 538 del 1992; decreto ministeriale del 6 luglio 1999, circolare ministero della sanità n. 2 del 13 gennaio 2000), sia sulla loro effettiva destinazione;

è stato più volte denunciato dai *media* un imponente commercio clandestino di farmaci dei quali è molto dubbia la qualità, trattandosi di prodotti trafugati, rapinati e ripresentati con nuove confezioni;

tra questi è molto probabile la presenza di ex campioni gratuiti riconfezionati data l'enorme quantità di questi strumenti di promozione distribuita annualmente solo in parte a medici, cliniche, ospedali i quali si presume ne facciano un uso terapeutico;

non risulta esistere presso l'apposito dipartimento del ministero della sanità una contabilizzazione dei campioni distribuiti ed effettivamente consegnati ai legittimi destinatari (decreto legislativo n. 541 del 1992 articolo 13 comma 1) —:

come intenda agire per affrontare le gravissime forme di illegalità denunciate con la presente interrogazione. (4-30477)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, la Giunta comunale ha stanziato ben 3 miliardi di lire per la realizzazione di un villaggio costituito da ben 30 villette (da 80 metri quadri ciascu-

na!) da mettere a disposizione di altrettante famiglie di nomadi da tempo insediatisi in un campo denominato « dell'Arrivore », che evidentemente hanno diritti ed esigenze ben superiori a quelli degli sfrattati torinesi in lista di attesa, che si accontenterebbero di normali alloggi popolari;

dette unità immobiliari in muratura, disposte a semicerchio, sono costituite ciascuna da cucina, living, area notte, bagno (con doccia) e piccolo patio all'esterno;

spesa prevista per la costruzione, 1,5 miliardi; per le infrastrutture, un altro miliardo e mezzo;

la localizzazione prevista, incredibilmente, è nel pieno dell'area del Parco fluviale del Po, in via Germagnano, a dispetto delle norme urbanistiche poste a salvaguardia delle aree soggette a tutela ambientale -:

se non intenda urgentemente intervenire per far sì che venga impedito questo scempio urbanistico che la finalità di dare congrua sistemazione abitativa ai nomadi non rende meno obbrobrioso. (4-30478)

FRATTINI. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

la delegificazione è stata spesso utilizzata dal Governo italiano come un espediente per esautorare il Parlamento in materie delicatissime;

vi sono norme di legge « disapplicate » dai contratti collettivi nazionali dei pubblici dipendenti. Il Governo avrebbe in mente una ulteriore ipotesi, con funzione di regolarizzazione: richiamare, in una legge, abrogandole, le norme « disapplicate » dai citati contratti;

si assiste non di rado a nomine dirigenziali « esterne » per le quali vi è il dubbio che il « rapporto fiduciario » con il Governo significhi sintonia politica con l'attuale maggioranza;

le risorse umane, economiche e strumentali assegnate ai dirigenti per raggiungere gli obiettivi ed ottenere risultati sono spesso irrisorie o inesistenti, addirittura tali da impedire il concreto adeguamento dei pubblici uffici alle norme sulla sicurezza;

la classe dirigente, da oltre tre anni, è priva di un contratto di lavoro, e pur dibattendosi fra mille difficoltà (migliaia di leggi poco chiare e contrastanti, invasione del potere politico e via dicendo) continua ad operare con dignità esemplare, resistendo a coazioni psicologiche di varia natura, tra epurazioni annunciate ed anche attuate, additata a torto come responsabile dei mali del Paese. La dirigenza che smentisce, giorno per giorno con il proprio esemplare comportamento e il proprio attaccamento alle istituzioni democratiche, chi la vorrebbe umiliata, impaurita, pronta alla sottomissione -:

se le circostanze indicate in premessa siano vere;

quali atti intenda adottare per rimediare all'inerzia ormai triennale dell'Aran e per definire finalmente il contratto dirigenziale con risorse e strumenti normativi adeguati e moderni. (4-30479)

PISCITELLO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

ad Augusta si registra un aumento dei casi di diffusione fra la popolazione di malattie provocate da insetti e parassiti. Notizie di stampa segnalano episodi ricorrenti di residenti costretti a ricoverarsi in ospedale per punture di zecca. La responsabile locale dell'Agesci è morta agli inizi di giugno, dopo essere rimasta per tre anni immobilizzata a letto per una paralisi totale che l'ha colpita in seguito ad una puntura di zecca, subita durante un campo scout nelle vicinanze;

la scorsa stagione estiva i ricoveri per reckettsiosi hanno colpito numerosi adulti e bambini. Mentre quest'anno, già all'inizio

di maggio si è registrato il primo ricovero in ospedale di una bambina di dieci anni;

l'ufficiale sanitario della Asl 8, recentemente, ha segnalato all'amministrazione comunale la ricezione di diverse denunce di morsicature di zecca, avvenute in spazi pubblici del centro abitato;

il primario del reparto di Pediatria dell'ospedale « Moscatello », Giacinto Franco, ha più volte rilasciato preoccupate interviste sulla diffusione di malattie infettive come la leishmaniosi, trasmesse da insetti e la cui diffusione avviene per le precarie condizioni igieniche del territorio. Secondo le stime del medico, e dei veterinari, l'80 per cento dei cani in circolazione sarebbe portatore di patologie trasmissibili all'uomo;

la situazione sanitaria del territorio comunale di Augusta è stata oggetto di uno studio dell'Università « La Sapienza » di Roma, i cui risultati sono in via di pubblicazione. Secondo anticipazioni diffuse dalla stampa, avrebbe accertato la ricomparsa della zanzara anofele, portatrice della malaria, la quale da oltre mezzo secolo era stata debellata dalla zona;

lo scorso anno, ad Augusta, sono stati registrati anche due casi di filariosi, malattia infettiva tipica delle zone tropicali. La circostanza ha sollevato preoccupazione anche per la presenza di uno dei più importanti porti del Mediterraneo che produce un notevole transito di marittimi, provenienti principalmente da Paesi del Terzo mondo;

la reckettsiosi è da un ventennio considerata una malattia endemica del territorio di Augusta, mentre stessa classificazione sarebbe sul punto di essere data anche alla leishmania. La comparsa di nuove patologie infettive anche se al momento sporadica, desta tuttavia preoccupazioni fra i sanitari e la popolazione -:

se non intenda verificare se la situazione igienico-sanitaria del territorio comunale di Augusta non presenti caratteristiche tali da richiedere un attento moni-

toraggio della zona, anche attraverso il finanziamento straordinario di studi e ricerche scientifiche;

se non intenda valutare un suo intervento diretto ed urgente presso la regione siciliana;

se non intenda verificare, anche attraverso propri ispettori, se sono state adottate tutte quelle opportune misure di prevenzione sanitaria, necessarie a scongiurare la diffusione di pericolose malattie infettive. (4-30480)

BALLAMAN. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il procuratore capo della direzione investigativa antimafia del Friuli-Venezia Giulia Nicola Maria Pace ha confermato con un'intervista agli organi di stampa locali gli allarmi che i parlamentari della lega nord lanciano da alcuni anni;

il procuratore stesso ha affermato che il litorale friulano è approdo ormai costante di clandestini cinese, bengalesi, filippini e indonesiani;

il procuratore ha confermato che « questi gruppi sono molto ben organizzati, hanno un monopolio, che si suddividono per etnie, risultando di un'efficacia specifica »;

il procuratore stesso ha anche aggiunto che rilevante è l'aspetto riferito alla presunta commistione tra traffico di clandestini, riciclaggio di danaro e criminalità successiva all'ingresso in Italia degli immigrati;

il procuratore stesso ha affermato che il fenomeno economico dei cinesi è in forte espansione;

recenti sono le prese di posizione dei Ministri degli esteri dell'Unione europea nella riunione di Seira (Portogallo) in cui in una dichiarazione ufficiale hanno affermato l'impegno ad indagare e smantellare questo tipo di organizzazioni criminali;

ancora aperta è la ferita nel cuore di tutti i friulani per l'assassinio dei tre poliziotti commesso nella notte della vigilia di Natale;

a Dover (Inghilterra) sono recentemente deceduti 58 clandestini cinesi -:

quali iniziative intenda adottare al fine di un maggiore controllo del litorale, dotando soprattutto le forze dell'ordine di quelle tecnologie essenziali per la lotta ad una criminalità ancora più vergognosa perché sfrutta la schiavitù dei poveri ed inoltre quante siano state le espulsioni previste e quelle invece effettivamente portate a termine. (4-30481)

VELTRI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'Inail, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, a seguito della legge 7 agosto 1997 n. 270 relativa al « Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località fuori dal Lazio » ha pubblicato in data 28 agosto 1997 sui giornali nazionali il bando per l'acquisto di immobili già costruiti o in corso di costruzione purché completati e resi pienamente funzionali entro il 31 ottobre 1999;

l'Inail stessa ha acquistato in Vicenza, con i fondi stanziati dalla legge di cui sopra, un albergo a due stelle da 120 camere pagandolo 29 miliardi e 150 milioni;

da un articolo comparso sulla stampa locale in data 16 settembre 1999 (allegato 2) si è appreso dell'apertura di un'inchiesta da parte della magistratura di Roma sugli acquisti effettuati dall'Inail per il Giubileo nonché dell'impegno da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale e della Commissione Giubileo « di riservarsi per il futuro di sospendere eventuali ulteriori interventi, anche se già avviati, nel caso in cui siano interessati da indagini giudiziarie, in considerazione del preminente interesse della trasparenza »;

con interrogazione in data 30 marzo 2000 a firma di numerosi consiglieri comunali indirizzata fra l'altro al procuratore capo della Repubblica Antonio Fojadelli ed al prefetto di Vicenza Francesco Giovannucci si chiedeva di fare piena luce sull'acquisto dell'albergo da parte dell'Inail nonché su eventuali abusi edilizi commessi all'interno del piano particolareggiato del quale l'albergo stesso fa parte integrante;

sulla stampa locale del 31 marzo 2000 è stato dato ampio risalto all'interrogazione di cui sopra soprattutto per le gravi problematiche elencate e per i risvolti che potrebbero avere a livello giudiziario;

con propria nota del 10 aprile 2000 il prefetto di Vicenza chiedeva al sindaco notizie sui provvedimenti che intendevano adottare;

nel mese di aprile si è assistito ad una inaugurazione-farsa avente il solo scopo di tentare strumentalmente di mascherare lo scandaloso sperpero di denaro pubblico -:

se corrisponda al vero che l'albergo a due stelle da 120 camere di cui in premessa è stato pagato dall'Inail la somma di lire 29 miliardi e 150 milioni corrispondenti all'incredibile prezzo di lire 240 milioni a camera;

per quale motivazione l'albergo alla data odierna sia ancora inagibile violando di conseguenza il bando dall'Inail che prescriveva che « le opere debbono essere completate e rese pienamente funzionali entro il 31 ottobre 1999 » creando grave danno agli utenti del giubileo ai quali viene conseguentemente sottratto un importante servizio acquistato con i soldi dei contribuenti;

a quale punto si trovi l'inchiesta della procura di Roma sugli acquisti effettuati dall'Inail per il giubileo - tra i quali anche l'albergo da 120 camere di Vicenza - se non ritenga necessario sollecitare la procura di Vicenza ad aprire un'inchiesta autonoma che metta in luce l'esistenza o meno delle gravi irregolarità denunciate nell'esposto citato in premessa;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti della società venditrice dell'albergo per avere palesemente violato il bando e se non ritenga, visto la gravità dei fatti denunciati, opportuno congelare ogni pagamento da parte dell'Inail in attesa di fare chiarezza sui fatti anche alla luce dell'impegno assunto al riguardo sia dal ministero del lavoro e della previdenza sociale che dalla commissione Giubileo;

quali iniziative si intendano prendere nei riguardi del direttore dell'Inail di Vicenza Perugini per essersi prestato ad una finta quanto inopportuna inaugurazione conclusasi con l'immediata chiusura dell'albergo. (4-30482)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Muzio n. 7-00938, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della

seduta del 14 giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lamacchia.

**Ritiro di un documento
del sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Rasi n. 5-07927 del 16 giugno 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 giugno 2000, a pagina 32019, prima colonna, alla sedicesima riga deve leggersi: «tuttavia si ritiene che» e non «tuttavia l'interrogante ritiene che» ed alla trentanovesima riga deve leggersi: «è evidente che l'assoluta» e non «è evidente all'interrogante l'assoluta» come stampato.